

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Febbraio 2000 - Spedizione in a. p. Art. 2 Comma 20/c - Legge 662/96 - F. Bs.



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N.2 - Febbraio 2000

Anno X

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Copertina e retrocopertina

Walter Chiari

Tipografia

Tipolitografia Clarense,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Riuscirà la bella copertina di Walter Chiari a farci riflettere sul vero senso della festa? Basterà il volto triste e melanconico del piccolo indio, vestito in forma paradossale e quasi assurda, a ricordarci che mai è "dignitoso" divertirsi da soli senza la responsabilità di far partecipare tutti gli uomini?

L'uomo, che ha iniziato trionfalmente l'Anno del Signore 2000, sarà capace di garantire maggiore comunione nei beni e nella condivisione della vita?

Domande brucianti. Manteniamo almeno il coraggio di non dimenticarle troppo in fretta.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di marzo 2000 si consegna entro lunedì 14 febbraio 2000.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile 2000 è fissato per lunedì 28 febbraio 2000, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco	
Nel segno della Carità	3
Patto per i giovani	4
XXII Giornata per la vita	
Ci è stato dato un Figlio	6
Grande Giubileo dell'anno 2000	
Disposizioni per l'indulgenza giubilare	7
I segni del Giubileo	
L'indulgenza	8
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
Essere in comunione...	15
Acli	
Un futuro per la vita	16
Proposte per il Giubileo	
Pellegrinaggi diocesani	17
Episcopato di Dom Zerbini	18
San Bernardino	
100 milioni di minori sulla strada	19
Una buona forma di volontariato	20
Con calore umano	21
L'entusiasmo di servire	22
Musique en toute liberté	23
I giochi della storia	24
Scout	
Ma quanta neve...	25
Genius loci	
La lanterna	26
Sport	
Riflessioni a tutto campo	27
Clarenità	
Il cavaliere di Savoia	28
Per non dimenticare	28
Mo.i.ca. informa	29
Mondo femminile	
Suocera	29
Oratorio	
Presepio in famiglia 1999	30
Apostolato della preghiera	30
Associazione Pensionati	31
Abbonamenti sostenitori	32
Offerte	33
Calendario pastorale	34
Anagrafe	34
Ricordo di Mons. Pietro Gazzoli	35



L'Angelo
Abbonamento
annuo lire 35.000

Nel segno della carità

Carissimi,
Missione Cittadina per Chiari.
Se ne parlava da tempo.

L'ultima missione cittadina fu predicata dal 2 al 17 novembre del 1963: 37 anni fa! Era prevosto Mons. Pietro Gazzoli. A ricordo di quella lontana missione rimangono i quattro comodi confessionali collocati nella Cappella della Madonna in duomo. E la Missione Cittadina del 2000, della quale si iniziò a parlare almeno sette, otto anni fa, è ormai alle porte: verrà predicata dal 25 marzo al 9 aprile dai Padri Passionisti.

A ricordo di questa missione rimarrà il Centro Giovanile 2000.

Fortunate circostanze hanno consentito di celebrare questo avvenimento di grazia straordinario nel cuore stesso dell'Anno Santo, a ridosso della Pasqua di Risurrezione, assumendo, anche per questo, un particolare significato di conversione e riconciliazione. Da tempo si parlava di Anno Giubilare del 2000. Non era difficile indovinare la data, in quanto gli anni giubilari, nella Chiesa cattolica, ricorrono, dal 1450 per decisione di Papa Nicolò V, ogni venticinque anni. Prima di quella data, il giubileo, che si ispira al giubileo ebraico, era celebrato ogni cinquant'anni. E fu il pontefice Bonifacio VIII a indire, nel 1300, il primo giubileo della storia della Chiesa da celebrarsi ogni mezzo secolo, evocando quanto veniva stabilito nel libro del Levitico (25,1): *"Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia"*.

È interessante notare come l'attuale Pontefice Giovanni Paolo II, nell'indire il Grande Giubileo del 2000, accanto all'evidente aspetto religioso di

conversione e riconciliazione con Dio e con gli uomini, abbia messo in evidenza, facendo eco al giubileo ebraico, anche l'aspetto sociale dell'evento, indicando, ad esempio, tra i segni di una vera conversione, il condono del debito ai Paesi sottosviluppati del mondo. Sono debiti che tengono in cattività i popoli più poveri della terra, schiavi dei popoli ricchi, tra i quali anche gli europei, italiani compresi. "Proclamerete la liberazione nel mondo per tutti i suoi abitanti": il Grande Giubileo che stiamo vivendo assume un valore che va oltre i confini della Chiesa Cattolica e diventa appello e proposta, ad ogni uomo di buona volontà, di liberazione degli uomini, a livello planetario.

Qualcuno potrebbe definire tutto questo un sogno, troppo bello per essere vero. Altri un'utopia, un luogo che non c'è oggi, e non ci potrà essere né domani né mai per le troppe e tragiche ingiustizie, dovute ad un uomo che è lupo per il suo simile, schiavo lui stesso di un egoismo dal cuore di pietra. Eppure... al centro dell'evento giubileo sta il mistero di una incarnazione che ha immesso nella storia umana, cainesca e omicida, la speranza. Non tanto una speranza umana, che qualche ottimista pure coltiva nel cuore, ma la *speranza divina*, che si chiama Gesù Cristo. E questo è il contenuto centrale del Giubileo: la nascita di Gesù, il Figlio di Dio che nasce tra noi, per noi e in noi, come nostro fratello: "Per noi uomini e per la nostra salvezza", professiamo nel Credo, ogni domenica. È quanto mette in evidenza il Papa, nella Bolla di indizione *Incarnationis Mysterium*, che inizia con queste parole: *"Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio..."*. Non basta. Non possiamo dimenticare che il Figlio di Dio si fa uomo perché noi uomini possiamo



diventare figli di Dio. Ciò come dono del Padre, in una comunione intima di vita tra Lui e noi, realizzata nello Spirito Santo: questa è la nostra salvezza, questa è la vera liberazione, questo è il vero giubileo. Qui sta il vero e unico motivo della gioia dell'anno santo. Si capisce perché, ancora il Santo Padre, nel documento citato, scrive: *"Celebrando l'Incarnazione, noi teniamo fisso lo sguardo sul mistero della Trinità"*.

Dicevo del Giubileo come 'liberazione'. Da che cosa? Dalle schiavitù spirituali, dal peccato con le sue nefaste conseguenze, e dalle schiavitù materiali che fanno riferimento al potere del denaro, in mano a pochi potentati, che genera malefiche devastazioni su popoli interi, mantenendoli nel sottosviluppo, nella fame, nella guerra, nella miseria; condannandoli alla morte. Tra i segni di conversione che il Papa indica, nella Bolla di Indizione del Giubileo, vi è quello della carità, *"oggi particolarmente necessario... che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione"*. Continua il Pontefice: *"Sono, queste, situazioni che si estendono oggi su vaste aree sociali e coprono con la loro ombra di morte interi popoli. Il genere umano si trova di fronte a forme di schiavitù nuove e più sottili di quelle conosciute in passato; la libertà continua ad essere per troppe persone una parola priva di contenuto. Non poche Nazioni, specialmente quelle più povere, sono oppresse da un debito che ha assunto proporzioni tali da rendere praticamente impossibile il pagamento"*.

E dopo aver accennato ad una effettiva collaborazione tra i popoli, senza

discriminazioni, e al dovere di eliminare le sopraffazioni degli uni sugli altri, il Santo Padre aggiunge: "Si deve creare una nuova cultura di solidarietà e cooperazione internazionali, in cui tutti - specialmente i Paesi ricchi e il settore privato - assumano la loro responsabilità per un modello di economia al servizio della persona. (...)

Perché "l'estrema povertà è sorgente di violenze, di rancori e di scandali. Portare rimedio ad essa è fare opera di giustizia e pertanto di pace".

Conclude il Papa: "Il giubileo è un ulteriore richiamo alla conversione del cuore mediante il cambiamento di vita. Ricorda a tutti che non si devono assolutizzare né i beni della terra, perché essi non sono Dio, né il dominio o la pretesa di dominio dell'uomo, perché la terra appartiene a Dio e solo a Lui: 'La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini' (Lv 25,23).

Quest'anno di grazia possa toccare il cuore di quanti hanno nelle loro mani le sorti dei popoli!"

Missione Cittadina e Anno Santo del Grande Giubileo: due celebrazioni, due appuntamenti, legati intimamente tra loro, perché abbiamo ad aprire, o a riaprire, le porte a Cristo all'inizio di un nuovo secolo e all'avvento di un nuovo millennio, nel segno della carità. E proprio il Centro Giovanile 2000 rimarrà negli anni il segno e dell'Anno Giubilare e delle Sante Missioni Cittadine.

don Angelo prevosto

Centro giovanile 2000

Patto per i giovani

La Regione riconosce la validità della proposta educativa degli Oratori Centri Giovanili delle Diocesi lombarde e firma un "Protocollo d'intesa".

(Avvenire, martedì 14 dicembre 1999)

Gli oratori centri giovanili in Lombardia sono 3.000 con oltre 100.000 operatori. I ragazzi in essi coinvolti costituiscono una percentuale che oscilla tra il 55 e il 60% della popolazione giovanile lombarda.

I punti del protocollo d'intesa

Presentiamo il testo integrale del protocollo che venne sottoscritto il 14 dicembre 1999 tra la Regione Lombardia e i rappresentanti delle diocesi presenti nel suo territorio.

1. La Regione Lombardia e la Diocesi di Brescia, nel rispetto della propria natura, funzioni, ruoli e competenze istituzionali, condividono gli obiettivi afferenti alla promozione della crescita del ragazzo e alla prevenzione del

disagio e disadattamento giovanile riportati nell'Approvazione della proposta di "Indirizzi generali per il Piano socio-assistenziale regionale per il triennio 1998-2000" - art. 1, l.r. 11 luglio 1997, n. 31 di cui alla DGR 24 luglio 1998 n. VI/37586.

2. La Regione Lombardia riconosce la funzione educativa e sociale svolta dall'Ente parrocchia mediante l'Oratorio, che costituisce uno dei soggetti sociali ed educativi della comunità locale, finalizzato alla promozione, accompagnamento e supporto della crescita armonica dei ragazzi, adolescenti e giovani che vi accedono spontaneamente.

3. La Diocesi di Brescia assicura la specificità dell'oratorio quale soggetto che esplica funzioni educative e sociali mediante una peculiare progettualità e metodi di intervento atti a condividere l'istanza educativa delle famiglie e a prendersi cura della condizione minorile, adolescenziale e giovanile globalmente intesa, oltre alla parte propriamente confessionale dei frequentanti.

4. La Regione riconosce la titolarità della Diocesi di Brescia ad essere consultata in fase di elaborazione delle linee di programmazione regionale degli interventi in area minori, adolescenti e giovani e a far parte di commissioni consultive ed organismi regionali afferenti all'area, quali l'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, mediante loro rappresentanti concordati tra le Diocesi lombarde.

5. La Regione Lombardia valorizza la Parrocchia quale soggetto competente della comunità locale che mediante l'Oratorio ha la facoltà di contribuire alla programmazione e realizzazione di interventi e azioni nell'area minori.

6. La Regione Lombardia riconosce la titolarità della Parrocchia ad essere Ente Gestore di Unità di Offerta previste dalla normativa regionale nel campo minorile.





7. La Regione si impegna e definire con successivi atti, modalità e azioni a sostegno del presente accordo.

Un commento autorevole di Monsignor Domenico Sigalini, bresciano, responsabile della pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana.

Mons. Domenico Sigalini, una sua valutazione. Che ne dice?

Finalmente. Un'amministrazione regionale considera la Chiesa partner nei suoi doveri verso i giovani. E finalmente chi ha a cuore il mondo giovanile potrà sedersi a un tavolo comune. *Da oggi in poi concretamente che cosa succede?*

Succede che dei giovani ci si interessava quasi esclusivamente nei casi eccezionali, nelle emergenze e nelle patologie. Oggi non più, oggi la "normalità" dell'educazione viene riconosciuta non solo nella sua funzione religiosa, ma anche per la ricaduta sociale e civile. Succede che la pastorale giovanile, nelle sue strutture di base parrocchiali, che soprattutto in Lombardia assumono la forma dell'oratorio, viene valorizzata, oltre che riconosciuta. Nulla di nuovo: nella coscienza della gente l'oratorio da sempre ha questo valore, da sempre svolge una funzione civile. *Alcuni possono pensare: ben vengano gli oratori; se i giovani vanno là, non corrono il rischio di impasticcarsi.*

È riduttivo. E poi, siamo sinceri, oggi nessuno possiede la ricetta per intercettare i giovani. Loro si accomodano

al 'mercato' e scelgono. L'importante è che l'oratorio sia presente in modo serio e qualificato, e veda riconosciuto il suo ruolo.

Poi c'è chi obietterà: altro che collaborazione, questo è l'ennesimo trucchetto per finanziare la Chiesa.

Sciocchezze. A noi interessa il principio. Ad esempio, dovessero essere discusse le leggi sull'aggregazione giovanile e sulla prevenzione della tossicodipendenza, pastorale giovanile e oratori potranno portare la competenza della comunità, affermando la dignità dell'esperienza religiosa.

D'accordo, ma il protocollo prevede esplicitamente "azioni di sostegno": arriveranno dei soldi?

Forse. Ma non è un caso che nel protocollo non ci sia alcun accenno a finanziamenti. Il sostegno poi non è solo né principalmente economico. Sostenere vuol dire dare dignità, far partecipare, invitare alla serietà. In concreto, le comunità cristiane avranno da lavorare. *Lavorare?*

Per fare un oratorio che dica la sua, che davvero serva la condizione giovanile, non bastano certo un bar e un campo sportivo. Occorre un forte spessore educativo. Occorrono idee solide. Perché l'oratorio esprima persone responsabili, e la missione abbia positive ricadute in campo civile e sociale.

E i volontari che seguono gli oratori? Per loro che cosa cambia?

Penso che la Regione esigerà competenze più marcate. La formazione de-

V Centenario della consacrazione del nostro duomo intitolato ai Santi Martiri Faustino e Giovita

Ricorre il mese prossimo, esattamente il 16 marzo, il V Centenario della consacrazione del nostro duomo: 1500-2000. Sul prossimo numero de *L'Angelo* dedicheremo attenzione a questo anniversario plurisecolare. Seguiranno, a tempo opportuno, celebrazioni commemorative particolari. Diciamo *a tempo opportuno* per non disturbare le celebrazioni del Grande Giubileo e quindi non sovrapporre manifestazioni che andrebbero a discapito e dell'Anno Santo e del V Centenario del duomo.

gli operatori sarà un fatto decisivo per essere interlocutori credibili.

Questo protocollo nasce in una regione particolarmente ricca di oratori. È riproducibile anche in altre regioni?

Sì. In ogni regione ci sono comunque dei centri culturali o ricreativi, penso ai patronati parrocchiali veneti...

Ovunque la comunità cristiana possiede strumenti educativi per il mondo giovanile. Molti stanno facendo un lavoro ottimo in vista della Giornata Mondiale della gioventù del prossimo agosto. L'intesa lombarda può essere un buon modello per tutti.

Centro Caritas L'Ascolto

Via Morcelli

Telefono 030 7001600

Orari

Lunedì ore 15.00 - 18.00

Mercoledì 9.00 - 12.00

Venerdì 15.00 - 18.00

Sabato 9.00 - 12.00

Ci è stato dato un Figlio

Il Progetto Gemma, ideato dal Movimento per la vita di Milano, ha ravvivato nel 1999 le energie del C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di Chiari, raccogliendo in questa finalità alcune persone motivate all'iniziativa. Il progetto è semplice: si tratta di versare mensilmente 10.000 lire che, unite con quelle di altri 29 sottoscrittori, raggiungono la somma di 300.000 lire da offrire continuamente per 18 mesi ad una famiglia disagiata segnalata dall'organizzazione centrale. In questo modo si contribuisce a portare a termine una gravidanza e a mantenere il bambino. Per ora il nostro C.A.V. ha attivato un'unica adozione. Potrebbero essere di più. Questa iniziativa ha permesso di riprendere in mano efficacemente anche il problema della povertà locale, che condiziona in modo importante l'arrivo di un bambino in una famiglia.

Per sensibilizzare i lettori de L'Angelo, e per festeggiare la nascita e l'adozione del nostro primo bambino, proponiamo la lettura del Messaggio del Consiglio episcopale permanente della Cei in vista della XXII Giornata per la vita che sarà celebrata domenica 6 febbraio 2000.

1. All'inizio del terzo millennio della nostra storia, il Giubileo cristiano annunzia e celebra la dignità e la bellezza entrate nella vita umana da quando "ci è stato dato un Figlio" (Isaia 9,5), il quale si chiama Gesù. Dio "lo ha dato per tutti noi (Romani 8,32): coetaneo di ogni uomo e donna e contemporaneo di ogni generazione, è per tutti e per ciascuno il Salvatore che, mentre ci dona la vita divina, rende pienamente umana la nostra esistenza e fa sì che nulla in essa sia inutile o irrecuperabile.

Facendosi uomo, il Figlio di Dio "si è unito in certo modo ad ogni uomo" (Gaudium et spes 22). Ha scelto di nascere come uno di noi, affinché ogni

bimbo che viene al mondo porti, fin dal primo istante in cui è concepito, l'immagine di Lui, il primogenito di tutti (Romani 8, 29). A somiglianza di Lui e in unione con Lui, ogni figlio è un immenso dono: per gli sposi che, generandolo, vedono la fecondità del loro amore; per la famiglia e la Chiesa che, accogliendolo, crescono; per la società che lo attende per svilupparsi. 2. Una civiltà che ha paura del generare diventa meno umana; perde il senso di quella identità dell'essere figli che tutti ci accomuna e per la quale uomo è sinonimo di figlio. Questa comune identità nativa si sublima nella rivelazione del Figlio che "ci è stato dato" e si apre in lui alla conoscenza e all'incontro di Colui che, per merito Suo, tutti abbiamo la grazia di chiamare "Padre nostro". L'offuscarsi del valore di essere genitori è declino della civiltà dell'amore: la caduta dell'amore che genera la vita dissolve anche l'amore che costruisce la democrazia e la pace.

3. Non possiamo ignorare le difficoltà oggettive del contesto socioeconomico, culturale e legislativo, che ostacolano o ritardano il formarsi delle famiglie e rendono problematica la procreazione. Le pubbliche istituzioni hanno il dovere di considerare prioritari gli interventi da adottare per rimuovere tali difficoltà. Un popolo civile come quello italiano non può rassegnarsi al

triste primato della denatalità, conquistato impedendo o sopprimendo nuove vite; come, d'altra parte, non può né deve accettare che i figli vengano prodotti mediante la tecnica, quasi fossero dei beni di consumo, o che i vecchi infermi vengano eliminati, sia pure dolcemente, quasi fossero prodotti ormai scaduti.

Specialmente però occorre ravvivare la mentalità e la cultura dell'amore degli sposi, i quali, facendosi insieme dono della vita ai figli, rendono il loro stesso amore più vero, più sacro, più forte; cioè, più umano.

4. Sulla soglia del nuovo millennio, i cristiani sono chiamati a testimoniare e ad annunciare, con convinzione e con gioia, questa divina risorsa che Cristo vivo offre agli uomini e alle donne del nostro tempo: l'amore che dà la vita, offrendo la propria "a causa del Vangelo" (Marco 10, 29) o suscitando quella dei figli, non per possederli ma per donarli a loro stessi. Accompagnandoli, con affetto sapiente, i genitori li aiutano a fare, anch'essi, della vita ricevuta in dono una risposta al progetto divino seminato nel loro cuore e alle attese della Chiesa e dell'umanità. Perché tutti, genitori e figli, non siamo nessuno, se non diventiamo dono: "L'uomo, il quale sulla Terra è la sola creatura che Dio ha voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé" (Gaudium et spes 24). Mentre, pregando, chiediamo al Figlio "che ci è stato dato" di rendere efficace il nostro impegno umano, vorremmo invitare, senza complessi né pretese, a prenderlo in considerazione quanti hanno a cuore il futuro della nostra civiltà.

Roma, 21 novembre 1999

Il Consiglio episcopale permanente



Disposizioni per l'acquisto dell'indulgenza giubilare

Col presente decreto, che dà esecuzione alla volontà del Santo Padre espressa nella *Bolla per l'indizione del Grande Giubileo dell'Anno 2000*, e in virtù delle facoltà dallo stesso Sommo Pontefice ad essa attribuite, la Penitenzieria Apostolica determina la disciplina da osservare per l'acquisto dell'indulgenza giubilare.

Tutti i fedeli, convenientemente preparati, possono con abbondanza fruire, lungo l'arco dell'intero Giubileo, del dono dell'indulgenza, secondo le determinazioni qui di seguito specificate.

Premesso che le indulgenze concesse sia in forma generale sia per speciale rescritto restano in vigore durante tutto il Grande Giubileo, si ricorda che l'indulgenza giubilare può essere applicata per modo di suffragio alle anime dei defunti: con tale offerta si compie un insigne esercizio di carità soprannaturale, in virtù del vincolo mediante il quale nel mistico Corpo di Cristo i fedeli ancora pellegrini sulla terra sono uniti a quelli che hanno già concluso il loro cammino terreno. Resta inoltre valida anche lungo l'anno giubilare la norma secondo la quale l'indulgenza plenaria può essere acquistata soltanto una volta al giorno. Culmine del Giubileo è l'incontro con Dio Padre, per mezzo di Cristo Salvatore, presente nella sua Chiesa, in modo speciale nei suoi Sacramenti. Per questo motivo, tutto il cammino giubilare, preparato dal pellegrinaggio, ha come punto di partenza e di arrivo la celebrazione del sacramento della Penitenza e di quello dell'Eucaristia, mistero pasquale di Cristo nostra pace e nostra riconciliazione: è questo l'incontro trasformante che apre al dono dell'indulgenza per sé e per altri.

Dopo aver celebrato degnamente la

confessione sacramentale, che in via ordinaria deve essere quella individuale ed integra, il fedele, ottemperando agli adempimenti richiesti, può ricevere o applicare, durante un congruo periodo di tempo, il dono dell'indulgenza plenaria anche quotidianamente senza dover ripetere la confessione. Conviene tuttavia che i fedeli ricevano frequentemente la grazia del sacramento della Penitenza, per crescere nella conversione e nella purezza del cuore. La partecipazione all'Eucaristia - necessaria per ciascuna indulgenza - è opportuno che avvenga nello stesso giorno in cui si compiono le opere prescritte.

A questi due momenti culminanti, deve accompagnarsi, innanzitutto, la testimonianza di comunione con la Chiesa, manifestata con la preghiera secondo le intenzioni del Romano Pontefice, e poi anche l'esercizio di atti di carità e di penitenza, secondo le indicazioni date più sotto: tali atti intendono esprimere quella vera conversione del cuore alla quale conduce la comunione con Cristo nei Sacramenti. Cristo, infatti, è l'indulgenza e la propiazione per i nostri peccati (cfr *1 Gv* 2, 2). Egli, effondendo nei cuori dei fedeli lo Spirito Santo che è la «remissione di tutti i peccati», spinge ciascuno ad un filiale e fiducioso incontro con il Padre delle misericordie. Da questo incontro sgorgano gli impegni di conversione e di rinnovamento, di comunione ecclesiale e di carità verso i fratelli.

Viene confermata anche per il prossimo Giubileo la norma secondo cui i confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste. I religiosi e le religiose tenuti alla clausura, gli infermi e tutti coloro che comunque non fossero in grado di uscire dalla propria

abitazione, potranno compiere, invece della visita di una certa chiesa, una visita nella cappella della loro casa; se neppure questo fosse loro possibile, potranno acquistare l'indulgenza unendosi spiritualmente a tutti quanti compiono nel modo ordinario l'opera prescritta, offrendo a Dio le loro preghiere, le loro sofferenze ed i loro disagi.

Quanto agli adempimenti necessari, i fedeli potranno acquistare l'indulgenza giubilare:

1. **a Roma**, se compiranno un pio pellegrinaggio ad una delle Basiliche patriarcali, cioè alla Basilica di San Pietro in Vaticano, o all'Arcibasilica del SS. Salvatore al Laterano, o alla Basilica di Santa Maria Maggiore, o a quella di San Paolo sulla via Ostiense, e ivi parteciperanno devotamente alla Santa Messa o ad un'altra celebrazione liturgica, come le Lodi o i Vespri, o ad un esercizio di pietà (ad esempio la *Via Crucis*, il Rosario mariano, la recita dell'inno *Akathistos* in onore della Madre di Dio); inoltre, se visiteranno, in gruppo o singolarmente, una delle quattro Basiliche patriarcali, ed ivi attenderanno per un certo periodo di tempo all'adorazione eucaristica ed a pie meditazioni, concludendole col «Padre nostro», con la professione di fede in qualsiasi legittima forma, e con l'invocazione della Beata Vergine Maria. Alle quattro Basiliche patriarcali vengono aggiunti, in questa speciale occasione del Grande Giubileo, i seguenti altri luoghi, alle medesime condizioni: la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, il Santuario della Madonna del Divino Amore, le Catacombe cristiane;

2. **in Terra Santa**, se, con l'osservanza delle stesse condizioni, visiteranno la Basilica del Santo Sepolcro in Gerusalemme, o la Basilica della Natività a Betlemme o la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth;

3. **nelle altre circoscrizioni ecclesiastiche**, se compiranno un sacro pellegrinaggio alla Chiesa cattedrale o ad altre Chiese o luoghi designati dall'Ordinario, ed ivi assisteranno devotamente ad una celebrazione liturgica, o ad altro pio esercizio, come sopra indicato per la città di Roma; inoltre, se visitando, in gruppo o singolarmente, la Chiesa cattedrale o un Santuario designato dall'Ordinario, ivi attende-

ranno per un certo periodo di tempo a pie meditazioni, concludendole col «Padre nostro», con la professione di fede in qualsiasi legittima forma, e con l'invocazione della Beata Vergine Maria;

4. *in ogni luogo*, se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, handicappati, ecc.), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr Mt 25, 34-36), ed ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli vorranno certamente rinnovare tali visite nel corso dell'Anno Santo, potendo acquistare in ciascuna di esse l'indulgenza plenaria, ovviamente non più che una sola volta al giorno.

L'indulgenza plenaria giubilare potrà essere acquistata anche mediante iniziative che attuino in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo. Così astenersi almeno durante un giorno da consumi superflui (per esempio dal fumo, dalle bevande alcoliche, digiunando o praticando l'astinenza secondo le norme generali della Chiesa e le specificazioni degli Episcopati) e devolvendo una proporzionata somma in denaro ai poveri; sostenere con un significativo contributo opere di carattere religioso o sociale (in specie a favore dell'infanzia abbandonata, della gioventù in difficoltà, degli anziani bisognosi, degli stranieri nei vari Paesi in cerca di migliori condizioni di vita); dedicare una congrua parte del proprio tempo libero ad attività che rivestono interesse per la comunità, o altre simili forme di personale sacrificio.

Roma, dalla Penitenzieria Apostolica, 29 novembre 1998, prima domenica di Avvento.

*William Wakefield card. Baum,
Penitenziere Maggiore
Luigi De Magistris, Reggente*

CLARONDA

89.800 Mhz

I segni del Giubileo

L'Indulgenza

Storicamente il Giubileo nasce all'ombra della "grande indulgenza" che il popolo di Roma chiese al Papa. Secondo i commentatori dell'epoca, l'occasione immediata del Giubileo si concretizzò nel dicembre del 1299, quando tra il popolo iniziò a formarsi la convinzione che, nell'anno centenario, i pellegrini alla basilica di San Pietro avrebbero ottenuto una "pienissima remissione dei peccati", vale a dire, l'indulgenza. Il 10 gennaio del 1300, durante l'omelia dell'ottava di Natale, l'anonimo predicatore parlò dell'anno "centesimo seu de *iubileo*". Nel pomeriggio la voce si sparse per l'intera città. La sera, "vi fu un tumultuoso afflusso di fedeli romani a San Pietro per acquistare questa piena indulgenza" (A. Galuzzi, *Gli anni santi nella storia della Chiesa*, 1996). La notizia arrivò al papa Bonifacio VIII che, per l'unica volta nella storia della Chiesa, promulgò il 22 febbraio del 1300 la bolla con la quale venne istituita l'indulgenza giubilare a partire dal Natale dell'anno precedente. Il Papa scrive: "Noi, confidando nella misericordia di Dio onnipotente, nei meriti e nell'autorità di questi suoi Apostoli e forti del parere dei nostri fratelli, concediamo in virtù della pienezza della potestà apostolica un'indulgenza di tutti i peccati, non solo piena e più abbondante, ma pienissima". Al primo posto si fa cenno alla misericordia di Dio, a cui fa seguito il richiamo alla santità, apostolicità e autorità della Chiesa nel concedere il perdono. La dottrina dell'indulgenza, tuttavia, non è legata al sorgere dell'anno giubilare; è vero il contrario: il Giubileo si appoggia alla dottrina e questa fornisce il significato da dare alla fatica del pellegrinaggio, alle opere di penitenza e di carità che il pellegrino era tenuto a compiere per ottenere il "grande perdono".

L'origine dell'indulgenza non è dovuta ad un fenomeno spontaneo, ma è stata preparata e partorita all'interno della prassi penitenziale che la Chiesa ha sempre conosciuto. Sappiamo che fino al VI-VII secolo la remissione dei peccati commessi dopo il battesimo aveva un carattere pubblico. Per essere riammesso presso la Comunità, il peccatore doveva esprimere una vita di penitenza ed era tenuto a compiere alcune opere penitenziali imposte dal vescovo. La dura penitenza che il peccatore compie vuole indicare la purificazione che egli attua dinanzi a Dio; in questo cammino, comunque, egli non è solo, è accompagnato dalla preghiera della comunità, dalle suppliche compiute dai presbiteri durante la celebrazione liturgica e dall'intercessione dei martiri. Il cammino di conversione e purificazione, dunque, era lungo ma vissuto in forma unitaria.

A partire dal VII secolo, e fino all'XI, inizia a porsi ciò che oggi conosciamo come la penitenza in forma "privata". È proprio questa prassi che vede l'atto della riconciliazione nello spazio intermedio tra la confessione del peccato e l'atto penitenziale. È questo, di fatto, che fa prendere coscienza della distinzione tra "colpa" del peccato e "pena" che deve essere espiata. I "tariffari", cioè i libri penitenziali che regolavano i digiuni e le forme di penitenza distribuiti in "giorni", "settimane" e "anni", sono lo strumento di riferimento che permetteva al peccatore di vedere purificata la sua pena per il peccato compiuto. Nell'XI e XII secolo è possibile veder germogliare le prime indulgenze. Il vescovo, in forza dell'intercessione della preghiera della Chiesa, inizia a rimettere in tutto o in parte le forme di penitenza imposte dai sacerdoti ai penitenti. La cosa, però, non avviene automaticamente; si presenta, piuttosto, come una commutazione della penitenza imposta in una forma più accessibile e più facile. I teologi sono in genere unanimi nel fissare la legittimità e l'uso dell'indulgenza a partire dal XIII secolo.

Da *I segni del Giubileo*
di R. Fisichella, ed. San Paolo

Il libro si può avere in prestito presso la Biblioteca Don Luigi Rivetti.

A dividerci restano le indulgenze?

Il Papa inginocchiato davanti alla quarta Porta Santa, accanto a lui i rappresentanti della Chiesa anglicana e degli Ortodossi: sarà una delle icone del Giubileo 2000. Immagine di un'unità ricercata e voluta, nonostante il faticoso cammino. Ma quella medaglia ha un rovescio: tutti gli altri cristiani che, pur invitati, non sono venuti all'incontro, non hanno voluto venire. Il segno di una divisione che resta, il peso di secoli di incomprensioni dopo tante lotte fratricide. "A dividerci restano le indulgenze", spiega chi ha rifiutato l'incontro.

Ecco, il tema delle indulgenze, che torna pesantemente sulla scena.

Eppure per molti cattolici la questione resta sospesa a metà tra la devozione popolare tradizionale (basti pensare al clarense Perdon d'Assisi), le vaghe reminiscenze scolastiche (la protesta di Lutero contro Roma iniziò sulla questione delle indulgenze, dicevano un tempo i sussidiari della scuola dell'obbligo) e una pastorale che sul tema torna assai raramente.

Un approfondimento lo vogliamo offrire traendo spunto - e offrendo qualche indicazione - dalle riviste che si possono trovare sugli scaffali della Biblioteca Luigi Rivetti.

Origine, sviluppo, analisi, prospettive e significato della indulgenze viene offerto dal numero 6 del 1997 della **Rivista di Pastorale liturgica**. Il periodico della Queriniana affida alla penna di Giovanni Ceretti la questione, nel quadro di una più ampia visione del Giubileo. Tema sempre meno vivo - dice l'autore - talvolta volutamente ignorato e ora ripreso, ma con una visione ben diversa che nel passato.

L'indulgenza trae origine dalla prassi antica di pubblica confessione e altrettanto pubblica riparazione dei peccati commessi. La riflessione teologica e gli interventi del magistero della Chie-

sa hanno seguito l'evolversi dei tempi, sempre più portati ad una visione personale sia della confessione che della penitenza. L'autore arriva a proporre qualche esempio di applicazione attuale dell'indulgenza, ma proprio questi esempi mostrano, a chi è digiuno di diritto canonico, quanto lontano e difficile da comprendere sia il tema.

Ponendo a confronto il Giubileo ebraico e quello cristiano, **La Civiltà Cattolica** del 6 novembre '99, affronta il tema, anche se non direttamente.

Mette in risalto l'aspetto "sociale" del Giubileo, che era predominante tra gli Ebrei e che non deve essere sottovalutato tra i Cristiani. Un modo meno "egoistico" di concepire la liberazione dal male e dal peccato, che merita di essere preso in considerazione.

Rocca, la rivista della Pro Civitate Christiana di Assisi, torna sul tema, in modo diretto e forte, in due numeri, il 15 gennaio e il 15 febbraio del '99.

Il primo è del vaticanista Giancarlo Zizola e mostra come proprio la Bolla di indizione del Giubileo suoni come forte monito contro le tentazioni di kermesse e traffici legate al Giubileo. Giovanni Paolo II ribadisce la forte valenza spirituale e sociale dell'appuntamento. La Chiesa che riflette sui suoi errori e domanda perdono, per se stessa e per i suoi figli, ma anche tutti i fedeli che si propongono una conversione ad un più autenticamente evangelico stile di vita. In questo quadro, il tema delle indulgenze assume una luce nuova: "pregare per ottenere l'indulgenza significa entrare in questa comunione spirituale".

E l'indulgenza si lega intimamente al tema della penitenza, vista come "atto esistenziale, reale purificazione della colpa". Argomenti che trovano scarsa eco - e solitamente un po' di fastidio - nel nostro gaudente tempo. Si è fatta strada l'idea che il perdono sia auto-

matico, che basti il bel gesto del chiedere scusa. Tutt'al più, una dichiarazione di buone intenzioni. Non basta? Nel secondo articolo il teologo Carlo Molari svolge la sua analisi proprio sulle dichiarazioni della Chiesa: è prevalso il linguaggio giuridico e così - sostiene - le cose giuste sono state dette in uno stile poco adatto a favorire il dialogo. Resta tuttavia il fatto che la Bolla papale mette con chiarezza in luce come "l'indulgenza non è semplice remissione di una pena, ma è offerta di energia nuova, che nasce da Dio e circola nella storia attraverso le creature".

Discorsi difficili, faticosi da comprendere? Se ci si immerge nel linguaggio dei teologi o dei sacri giuristi, probabilmente sì. Ma se si ha la bontà di andare a fondo nella riflessione, si scoprirà anche che non si è poi così lontani dalle domande che la nostra vita - spesso tutt'altro che semplice - ci pone.

Un ultimo suggerimento per i più giovani - di età e di spirito. **Dimensioni nuove**, nel numero di luglio del '98 parlava del Giubileo con una chiara connotazione: "Voglia di perdono", diceva il titolo. La rivista dei Salesiani offre a tutti, in modo brillante e chiaro, l'esame di coscienza che il Papa propone, con il Giubileo, alla Chiesa e al mondo. Per scoprire così quante volte abbiamo "deviato dal Vangelo" e di quanta indulgenza abbiamo bisogno.

Claudio Baroni



Aiutarsi ad amare Dio

Ogni volta che nuovamente si avvicina l'inizio del corso dei fidanzati siamo colti da un po' di timore.

Saremo in grado di aiutare questi giovani nella preparazione del sacramento del matrimonio?

Da una parte ci rendiamo sempre più conto della grandezza di questo Sacramento nella nostra vita di sposati, ma dall'altra anche della scarsa coscienza di questo nella cultura contemporanea. Non è sempre facile dialogare con i giovani, così presi dal loro sentimento ma forse non pienamente coscienti di cosa significhino le parole "amore vero", "matrimonio", "per sempre" ecc...

Ad ogni corso ci sono persone diverse, più o meno motivate, più o meno mature, più o meno credenti o praticanti. Non solo, ma si percepisce una certa diffidenza. Alcuni lo frequentano perché è obbligatorio per sposarsi in Chiesa, e non è certo un buon inizio! In questi anni abbiamo maturato l'idea che tutte queste ed altre difficoltà si possono superare essendo noi motivati per primi. Con questi giovani, magari lontani dalla pratica religiosa da anni, possiamo fare un'esperienza di cristianesimo autentico. È una grande opportunità per fare in modo che Dio riaccenda la sua luce nel loro cuore.

Siamo un piccolo gruppo di persone sposate, che insieme a don Andrea e suor Fabrizia animiamo il corso dei fidanzati che due volte all'anno si tiene nella nostra Parrocchia. Sulla traccia di quanto dicevamo prima, e con l'aiuto di audiovisivi e del prezioso lavoro di gruppo, il corso si snoda attraverso sei incontri settimanali ed una mattinata domenicale di ritiro, al termine della quale vi è la presentazione delle giovani coppie di fidanzati alla parrocchia, durante la Santa Messa

delle ore 11.00. Già dopo la prima sera il gelo comincia a sciogliersi... E non certo perché siamo "esperti" di problematiche familiari, o di dinamiche di gruppo. Sperimentiamo ogni volta che solo col calore dell'amore nasce fra noi un rapporto e si può instaurare un dialogo vero, e anche profondo, in cui non esistono più esperienze opposte, differenze di età, diffidenza. Siamo coscienti che il corso non può (e non deve) esaurire compiutamente tutte le tematiche inerenti la vita di famiglia; è sufficiente che susciti l'interesse ed il dialogo all'interno della coppia, e fra le coppie, su tanti argomenti importanti e forse, ahimè, dimenticati. È sempre molto apprezzato l'intervento del parroco sul tema centrale "Il matrimonio cristiano", soprattutto perché viene svolto alla portata di tutti.

Così pian piano, incontro dopo incontro, si diventa un po' più amici, si impara ad ascoltarsi nel rispetto reciproco, anche se non mancano certo le divergenze di idee.

E non è raro il caso in cui assistiamo

con stupore all'intervento di Qualcuno che sa toccare i cuori.

"Sembrerà strano - ci ha lasciato scritto nelle impressioni uno di loro - ma questo corso mi ha fatto avvicinare a Dio, di cui per anni mi ero quasi dimenticato... inoltre penso di essere anche un po' più consapevole di ciò che sto per fare".

Non possiamo e non vogliamo dire che per tutti sia la stessa cosa; ma quando, dopo la Messa conclusiva, ci salutiamo, nei loro occhi vediamo la gioia, la gratitudine per il cammino fatto insieme, la scoperta di una religione bella che dà senso e valore ad ogni atto umano. Guardiamo con speranza e fiducia a questi giovani che stanno per sposarsi!

Certo le difficoltà ci saranno anche per loro, il cammino potrà essere difficile, forse non mancheranno errori, ma noi come comunità cristiana, il che vuol dire ognuno di noi, saremo lì accanto a loro a dare nuovo coraggio e non a giudicare, a infondere speranza e non a drammatizzare, a testimoniare che è sempre possibile ricominciare perché Dio ci è vicino.

A volte servirà un consiglio, altre volte un aiuto concreto, o un silenzio come segno di condivisione profonda, certamente la nostra preghiera e la nostra testimonianza.

Non si può non ringraziare la Chiesa che con la sua maternità e sapienza ci aiuta a prepararci al matrimonio, che può divenire via di santità anche per l'uomo moderno.

M. L. / E. L.



L'economia, nuova questione sociale

La nuova questione sociale si può formulare con un interrogativo:

“È possibile (o è un’utopia) coniugare efficienza economica, libertà politica e coesione sociale?” Praticamente si tratta di affrontare e risolvere il grosso nodo del rapporto tra mercato, Stato e società civile. Si tratta di “umanizzare l’economia”, come è stato affermato da più parti, cioè di ritornare a porre l’uomo al centro dei processi economici e sociali. È questa un’esigenza emergente, sempre più sentita dai popoli, spesso schiacciati nella loro libertà e crescita dai processi economici e finanziari, e che ha avuto per ora il suo apice nella rivolta spontanea accaduta a Seattle, negli USA, al recente vertice mondiale sulla libertà dei commerci, il famoso WTO.

Il papa Giovanni Paolo II dedica a questo tema un’intera enciclica, la *Centesimus Annus* volendo in qualche modo preparare sia la Chiesa, sia l’Umanità al difficile impatto con il nuovo millennio.

Il capitalismo non ha vinto

Il primo problema che il XX secolo ci lascia in eredità è la necessità di elaborare un nuovo modello di sviluppo dopo il fallimento dei modelli precedenti elaborati dalle ideologie: il collettivismo marxista e il capitalismo liberista. Dobbiamo essere consapevoli che il futuro si gioca sulla possibilità di realizzare uno sviluppo integrale a livello planetario, senza ripetere gli errori commessi nel XX secolo. Non è infatti un caso che anche il capitalismo, fin dal suo sorgere, abbia generato servitù e povertà non meno del socialismo. Il consumismo poi si è dimostrato non meno disumanizzante del comunismo. E la ragione è che sia l’uno che l’altro modo di intendere la società, la vita e le relazioni umane

sono rimasti nella loro analisi all’interno limitante della medesima ottica di uno sviluppo valutato esclusivamente in termini economici, dimenticando invece la persona umana.

Insomma, non tutto è denaro.

Non per nulla questo è un tema sul quale anche il recente magistero papale è tornato con particolare insistenza, a partire anche dalle proposte per il Grande Giubileo del Duemila, che ruotano attorno al tema della remissione del debito dei paesi poveri.

Come scrive il Papa *“non si tratta solo di elevare tutti i popoli al livello di cui godono oggi i paesi più ricchi, ma di costruire nel lavoro solidale una vita più degna, di far crescere effettivamente la dignità e la creatività di ogni singola persona, la sua capacità di rispondere alla propria vocazione e dunque all’appello di Dio, in esso contenuto”* (C.A. n. 29).

Proprio per questo l’enciclica *Centesimus Annus* ripete che la fine del socialismo reale non è stata la vittoria del capitalismo. *“La soluzione marxista è fallita, ma permangono nel mondo fenomeni di emarginazione e di sfrutta-*

mento, specialmente nel Terzo Mondo, nonché fenomeni di alienazione umana, specialmente nei paesi più avanzati” (C.A. n. 42).

In altre parole: se il socialismo reale è stata una risposta sbagliata, (e la Chiesa lo ha sempre sostenuto), tuttavia i problemi creati dal capitalismo selvaggio erano veri e lo sono tuttora.

“C’è anche il rischio - aggiunge il Papa - che, dopo che il socialismo è fallito, si diffonda una ideologia radicale di tipo capitalistico la quale rifiuta perfino di prenderli in considerazione (quei problemi) e ne affida fideisticamente la soluzione al libero sviluppo delle forze di mercato” (C.A. n. 42).

Ma cheché ritenga il cosiddetto pensiero unico dominante a livello mondiale, o i nostri radicali che propongono all’esame della Corte Costituzionale una sfilza di venti referendum che essi stessi definiscono “liberali, liberisti, libertari” (Pannella), che si muovono esattamente nell’ottica di abbattere anche nell’ambito dello stato sociale (sanità, previdenza, malattia e infortuni) tutto ciò che non è privato e legato al profitto, l’esperienza insegna che è ben difficile che gli spiriti egoistici del profitto, che regolano il mercato, pensino prima al benessere degli uomini e poi a moltiplicarsi.

È bene quindi mettere bene in chiaro che per la Chiesa il capitalismo, non meno del socialismo reale, è inadeguato a regolare la vita degli uomini e quindi è giunto al capolinea, almeno nelle forme storiche con cui lo abbiamo conosciuto.

Sergio Arrigotti

Comune di Chiari - Dati anagrafici			
	1997	1998	1999
Nascite	156	139	161
Matrimoni	Religiosi 134 Civili 10	Religiosi 132 Civili 8	Religiosi 111 Civili 13
Morti	153 M. 77 F. 76	160 M. 85 F. 75	158
Popolazione res.	17.240 M.8.395 F. 8.845	17.133 M. 8.349 F. 8.784	17.178 M. 8.401 F. 8.777
Famiglie anagrafiche	6.261	6.229	6.272

Ma che bidonata è mai questa? Il Papa chiede perdono a tutti?

Mi trovavo in un crocchio di uomini in piazza e si parlava di alcuni fatti del giorno, dell'anno Santo, delle Missioni, quando, di punto in bianco e saltando di palo in frasca, un tizio sbotta a dire: «Ma che cosa ha il Papa sulla coscienza? Che bidonata è mai questa, di chiedere perdono a tutti? La Chiesa, Papa compreso, sembra che abbia fatto altro che male, sempre male, e tanto male. Ma dove andiamo a finire? Sempre sul banco dei criminali, degli imputati? Ma la Chiesa non è una, Santa?»

Sì, la Chiesa come istituzione è santa, fondata da Gesù Santissimo, con mezzi a disposizione per farci tutti santi. In verità la Chiesa è fatta di tanti santi, ma purtroppo anche da peccatori, per cui essa, come dice il Concilio Vaticano II, è sempre da convertire. La Chiesa fatta da uomini è sempre stata così. Nel passato più o meno remoto, e anche recente, i cristiani hanno spesso fatto sbagli. Vedi per esempio come hanno trattato Galileo Galilei, come hanno maltrattato gli Ebrei al punto di pregare per loro chiamandoli *iniqui Ebrei*; c'è stata l'Inquisizione, un tribunale eccessivamente severo e persino crudele: vescovi e preti e funzionari della Chiesa hanno fatto bruciare viva Santa Giovanna d'Arco, ritenuta una strega, hanno bruciato Gerolamo Savonarola, grande "microfono" di Dio sui pulpiti di Firenze e anche di Roma, dove urlava a squarcia gola contro le ingiustizie dei potenti ingiusti e ladri, e del Clero corrotto del medio Evo. Errori e crimini sono stati compiuti anche in America, quando Cristoforo Colombo ha scoperto le prime porzioni di quel grande continente e ne ha preso possesso con la violenza, e con la complicità e l'approvazione della Chiesa. Ne hanno fatto menzione i giornali, qualche anno fa, quando

hanno celebrato il 500° anniversario della scoperta dell'America.

«E che c'entriamo noi?» esce di scatto il mio interlocutore. Caro mio, tu non lo sai, ma noi Chiesa siamo tutti in comunione, in quanto siamo il Corpo mistico di Cristo e ne formiamo tutti, presenti e passati, vivi o morti, le sue membra, siamo la Comunione vivente e solidale di tutti i Cristiani, di tutti i tempi, e questa comunione comporta una piena solidarietà, tanto nel peccato quanto nella grazia. Un peccato compiuto da uno di noi in Italia è sentito e si ripercuote in Giappone, in Cina, in America ecc. Come altrettanto è sentito un atto di bontà. Come un dente che fa male in bocca crea un certo malessere in tutto il corpo. Quindi c'è motivo di chiedere perdono a tutti anche per i peccati che facciamo ora noi, ma pure dei peccati che hanno

commesso i cristiani nel passato, le conseguenze dei quali si ripercuotono ancora su noi e su quelli che verranno in futuro.

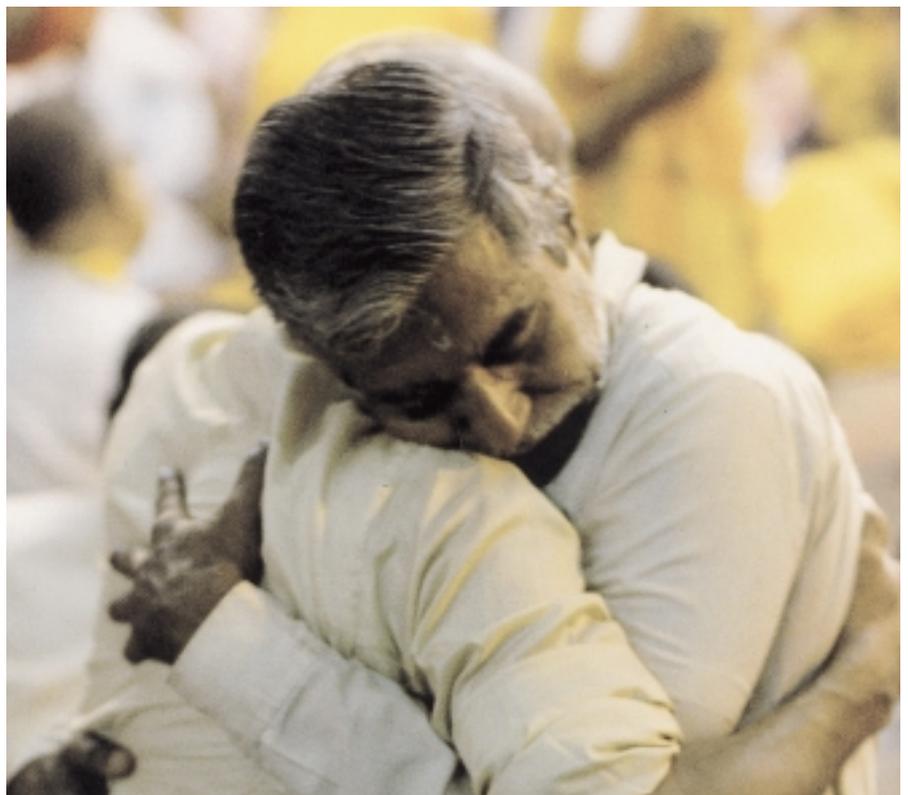
«Vado nel mondo a chiedere perdono degli errori e degli orrori della nostra Chiesa», dice il Papa. E quando chiede perdono di tutti i peccati che la Chiesa ha commesso nel passato e nel presente fa un grande atto di umiltà, ma anche di verità. Nulla è più gradito a Dio che il riconoscimento ed il pentimento dei nostri peccati personali ed ecclesiali: è questo il primo passo della conversione e il motivo e il traguardo principale del Giubileo.

«Ma, caro don Davide, riprende il mio amico, mi sembra sempre più strano. Mi fa di quei ragionamenti che saranno anche giusti, ma che si fa fatica a comprendere».

Sì, per voi, è proprio così e allora io vi suggerisco di non essere facili a giudicare il comportamento del Papa, e di frequentare la dottrina di ogni domenica e di essere immancabilmente presenti a tutti gli appuntamenti delle Missioni parrocchiali, che si terranno dalla fine di marzo all'inizio di aprile di quest'anno, e poi a tutte le catechesi parrocchiali.

Con una risatina, più di ironia che di soddisfazione, ci siamo lasciati dicendo: «Arrivederci».

don Davide



Il volontario oggi

Guardando la realtà con occhi limpidi e con il desiderio di scoprire anche le cose che non fanno rumore, si nota che molte persone, anche nella nostra città di Chiari, fanno volontariato.

Basta guardare quanti gruppi esistono e quante persone, a livello individuale, si rendono disponibili per aiutare qualcuno. Di fronte ad un fenomeno così vivo è giusto e doveroso, però, porsi l'interrogativo: che cosa spinge tante persone ad impegnarsi nel volontariato?

Quali sono le motivazioni che spingono a questa scelta?

Di per sé la "motivazione" non è sinonimo di positività. Ci possono essere motivazioni serie, ma anche motivazioni futili, o addirittura inaccettabili. Parlando del volontariato si è propensi a ipotizzare solo motivazioni positive, ma non è sempre così ed è per questo che serve verificare costantemente ciò che spinge la persona ad essere "volontario". Le motivazioni che spingono ad iniziare l'esperienza del volontariato sono le più disparate e sono normalmente legate alla storia personale di ognuno. Ad esempio, l'inizio può essere legato all'incontro con un amico che già fa volontariato; ad un'emergenza dolorosa di tipo familiare; ad un invito letto sul giornale; ad un fatto che colpisce in modo singolare; ad un gesto compiuto verso qualcuno che fa scoprire una vastità di bisogni impensati e latenti; ad un messaggio recepito in chiesa, che fa rivedere la propria vita cristiana e la coerenza con la fede; all'inizio del pensionamento unito con la percezione di un vuoto.

Se queste motivazioni non vengono in seguito approfondite e verificate, si rischia di stancarsi o di rimanere delusi, perché non si sono realizzate le aspettative desiderate, oppure non si sono

raccolte quelle gratificazioni che si volevano. Il volontariato può essere attuato sia a livello individuale sia a livello di gruppo o di associazione. Ma quest'ultima modalità è da preferire, perché facilita la formazione dei volontari, la continuità del servizio e una più sicura efficacia dell'azione.

Da queste note si coglie la necessità di un momento di verifica e di confronto sull'essere e fare volontariato. È per questo che la Caritas Parrocchiale ha promosso un **corso di formazione sul volontariato**, iniziato nel mese di gennaio, che porta nel programma due incontri in febbraio che qui segnalano:

- ☐ **Lunedì 7 febbraio 2000**
"Le relazioni di aiuto come capacità di ascolto e comunicazione"
Relatore dott.ssa Gabriella Marini, psicologa
- ☐ **Lunedì 14 febbraio 2000**
"Ambiti di intervento del volontariato a Chiari"
Relatori i rappresentanti dei gruppi di volontariato
- ☐ **Il corso si svolge al Campetto alle ore 20.30.**

La Caritas non è un'associazione di volontariato, ma un organismo pastorale voluto dai Vescovi al fine di promuovere la testimonianza della carità della e nella comunità ecclesiale. La Caritas ha tra i suoi obblighi statutari proprio quello di "promuovere il volontariato e di favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario, impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati e nelle attività di promozione umana" (art. 3 *Statuto della Caritas*).

Per la Caritas il volontariato è il canale forse più efficace per raggiungere alcuni obiettivi che sono essenziali al suo lavoro:

- ☐ *il passaggio dal concetto della carità come elemosina a quello della carità come condivisione*
- ☐ *la circolazione, nella comunità, dei valori della promozione umana, della giustizia sociale, della pace*
- ☐ *l'attenzione privilegiata agli ultimi*
- ☐ *il coinvolgimento dell'intera comunità*
- ☐ *il rapporto di servizio, di collaborazione e di stimolo alla giustizia nei confronti delle istituzioni pubbliche*

E il volontariato è portatore privilegiato di questi valori e di questi obiettivi. Questo corso vuole essere perciò un'occasione per capire bene dove ci muoviamo quando parliamo di volontariato, un momento di verifica delle motivazioni che ci spingono a fare volontariato e un trampolino di lancio di tutti affinché riusciamo ad essere nella nostra comunità soggetti attivi che promuovono solidarietà e condivisione.

don Gaetano



Il libro illustrato nel Cinquecento attraverso alcuni esemplari della Biblioteca Morcelli

Come avvicinare il maggior numero di persone ad una Fondazione, cuore artistico e culturale di una città, che vanta secolari tradizioni storiche? Come invogliare giovani e meno giovani a varcare l'ingresso di un museo?

Questo nome evoca purtroppo, ancora in molte persone, qualcosa di freddo e distante; ma c'è chi, invece, ha scoperto che dietro la parola *museo* esiste un mondo straordinariamente interessante: il passato che non è morto, perché le voci antiche sono ancora vive, a testimonianza di pensieri e speranze. Per questo motivo la "Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi" propone ai visitatori la possibilità di varcare la soglia dei suoi spazi museali per far conoscere il proprio patrimonio artistico-culturale. E lo fa innanzitutto restituendo, dopo un accurato restauro, la visione di una pala d'altare, attribuita a Giovanni Cozza (Vicenza, 1629-1678) raffigurante i *Santi Faustino e Giovita intenti a mo-*



strare il Reliquiario delle Sante Croci. I patroni di Brescia e di Chiari sono abbigliati con le loriche (armature difensive) romane, con mantelli dagli sgargianti colori rosso e giallo; reggono la palma del martirio e uno dei due indica, fra nuvole e angioletti, il sacro reliquiario (visibile in questi giorni nel Duomo Vecchio di Brescia). Il lavoro di restauro è stato effettuato dal laboratorio Bonali-Fasser, con il contributo della Regione Lombardia - Settore museale.

Attorno a questa pala sono esposti una cinquantina di libri stampati ed illustrati durante il secolo XVI. Sarà l'occasione per poter vedere e quasi "toccare" volumi conservati nella straordinaria biblioteca *Morcelliana*, mai prima d'ora esposti. Si vuole in questo modo avvicinare il pubblico alla conoscenza dell'arte di abbellire ed impreziosire i libri con immagini. L'intento è quello di attirare persone interessate non ad immaginare il contenuto dei libri antichi attraverso i loro dorsi, ma a vederli, aperti in almeno due pagine illustrate, assaporando così il mondo visto con gli occhi dei nostri antenati. Sono esposti infatti testi di botanica, zoologia, geografia, architettura, scultura, geometria; immagini dello zodiaco, del ritratto, dei capilettera, della pratica raccapricciante della tortura, così come opere di grande elevazione spirituale (ad esempio una splendida *Crocifissione*). L'apparato decorativo, selezionato e prescelto, illustra sinteticamente i generi che andavano di moda durante il XVI secolo, in Italia e in Europa. Di particolare interesse vi sono due opere: la prima, che la *Morcelliana* possiede in due esemplari, è del bresciano Sebastiano Aragonese (pittore, incisore), il quale nella sua opera: *Monumenta antiqua urbis et agri brixiani*, del 1564, in 34 tavole silografiche in nero con scrittura in bian-

co, illustra una serie di epigrafi latine, parzialmente bresciane. La seconda invece è *l'Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, riccamente illustrata con tavole a piena pagina e con didascalie dei vari personaggi che animano il grande poema cavalleresco, restaurato dallo Studio Carta di Laura Chignoli, grazie alla generosità del Rotary Club Franciacorta-Oglio.

Il piano espositivo della mostra si articola nel modo seguente:

A. i libri illustrati attraverso la *silografia*, preceduti da una scheda didattica sulla tecnica, unitamente ad un esemplare di tavoletta incisa, probabilmente di epoca tarda, di proprietà della Fondazione, che raffigura la *Vera Effigie della Beatissima Vergine*...

B. i libri illustrati con *calcografia*, anch'essi preceduti da una scheda didattica sulla tecnica, unitamente ad una lastra di zinco incisa, ad un foglio di prova stampato ed a strumenti per realizzare l'incisione (bulino, punta-secca, tampone...).

Ogni libro è corredato da una scheda bibliografica per far conoscere l'autore e l'opera esposta.

La mostra, intitolata *Il libro illustrato nel Cinquecento attraverso alcuni esemplari della biblioteca Morcelliana di Chiari*, potrebbe essere un'esperienza incentivante per continuare il cammino verso la scoperta, e la divulgazione al pubblico, del libro illustrato anche nel Sei, Sette ed Ottocento, ed allacciare così un filo con tutti coloro che visiteranno la Fondazione Morcelli - Repossi per questo e per i prossimi appuntamenti.

Giancarlo Lang

La mostra sarà inaugurata martedì 8 febbraio alle ore 20.30 e rimarrà aperta dal 9 al 20 febbraio 2000, tutti i giorni dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00, nella sede del Palazzo della Fondazione. Per eventuali visite di gruppo, prendere contatto telefonicamente al n. 030 7000730.

Essere in comunione... ecco il trucco

«**C**io che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita... noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi...».

Con l'invito a riflettere su queste parole che aprono la Prima lettera di San Giovanni è iniziata, il 7 gennaio scorso, la seconda seduta del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Provo sempre un sentimento di grande tenerezza di fronte a questo testo di san Giovanni e non posso fare a meno di pensare, prima che al contenuto teologico e dottrinale, al particolare rapporto che lo legava al Signore; lui «il discepolo che Gesù amava» e che, a parere di molti, ebbe il rapporto più intimo con Gesù, che partecipò al dramma dell'agonia e della sua passione e morte, che vide la tomba vuota, che ricevette le sue confidenze più che gli altri undici. Meditando e condividendo le cose che san Giovanni scrive mi sembra di poter far parte io stesso di questa intimità.

«Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre... se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato».

Parole, queste ultime, che ho interpretato come la chiave di lettura della serata che prevedeva, come principale punto all'ordine del giorno, la presentazione, da parte del parroco, della "Scelta pastorale parrocchiale per l'anno 2000". Parole che certamente condizioneranno anche la prossima seduta, in cui questa "scelta" dovrà essere discussa e ratificata. Forse qualcuno tra i più distratti si chiede che cos'è e a che cosa serve una scelta pastorale parrocchiale. Ebbene, si tratta

di un indirizzo, un orientamento che vengono offerti alla comunità per un intero anno pastorale, tenendo conto in modo particolare della Scelta Pastorale del Vescovo, senza tralasciare quelle che sono le specifiche esigenze del territorio. Per quanto ci riguarda, il tema di quest'anno è "Una maggior attenzione della parrocchia verso giovani e giovani-adulti per favorire una nuova evangelizzazione".

Non entro ora nel merito delle motivazioni e dei contenuti, in quanto questi verranno successivamente pubblicati ed illustrati da chi è più competente di me. Mi limito a dire, per il mio dovere di cronista, che si tratta di un tema che conclude il piano pastorale triennale (1998/2000), deciso dal precedente C.P.P.

La brevissima cronaca della serata mi concede lo spazio per proporvi una ulteriore riflessione fatta rileggendo il testo di questa scelta pastorale. Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, ci dice san Giovanni: essere in comunione, ecco il trucco che fa diventare una Scelta pastorale, scritta sulla carta, una scelta di vita attualizzata e concreta. Ma per essere in autentica comunione con gli altri è necessario guardare a Gesù e seguirlo con l'ardore giovanile dell'Apostolo, quando ha fatto la sua scelta.

"Bisogna ritrovare l'entusiasmo della vita di fede ed abbandonare l'atteggiamento sottile e pervasivo che abita la vita di credenti e non credenti che è fatto di mediocrità che avanza, di calcolo egoistico che prende il posto della generosità, di abitudini ripetitive e vuote che sostituiscono la fedeltà vissuta come continua novità del cuore e della vita" (Carlo Maria Martini, *Lettera Pastorale 1999-2000*).

Credo che i giovani abbiano soprattutto bisogno di questo.

Alla prossima.

Alessandro Gozzini

Le iniziative del mese di febbraio

- ❑ 4 - 11
Fotografare in montagna
Corso in sede ed in ambiente
- ❑ 6
Sci di fondo - Sci alpinismo
Passo del Tonale, m. 1883, e
Vermiglio, m. 1260
in Val Camonica
- ❑ 13
Sci di fondo
Scuola Monticelli al Passo del
Tonale, m. 1883, Val Camonica
- ❑ 18 - 25
Fotografare in montagna
Corso in sede ed in ambiente
- ❑ 20
Sci di fondo - Sci alpinismo
Passo di San Pellegrino,
m. 1918 in Val di Fassa
- ❑ 27
Sci di fondo
Passo Coe, m. 1610
(Altipiani di Folgaria
e Lavarone)
Ciaspole
Monte Campomòlon, m. 1853
(da Passo Coe)
Alpinismo giovanile (anni 8-11)
Uscita sulla neve con le ciaspole
- ❑ 12 febbraio **Serata Giovani**
al Salone Marchettiano
- ❑ Le prenotazioni si accettano in sede
entro la giornata del giovedì precedente
la gita o fino all'esaurimento
dei posti disponibili.
- ❑ La sede è aperta tutti i giovedì
dalle ore 20.30 alle ore 23.00 in
Via F. Cavalli, n. 22.
- ❑ Tel. e Fax: 030 7001309
Internet:www.chiari.net

Un futuro per la vita

Anche gli anniversari aiutano a riflettere. In questi tempi di ricerca continua del “nuovismo” e del rifiuto di prendere in considerazione il passato, ossia una storia che ci appartiene o che riguarda, comunque, chi ci ha preceduto, diventa un po’ difficile ricordare avvenimenti che risalgono a 20 anni fa. Scrivo queste note convinto che senza memoria storica non è facile progettare un futuro significativo, rischiando così di rimanere prigionieri del quotidiano e di trovarsi avvolti in un mare di nebbia. Nel maggio 1978, pochi giorni dopo il barbaro assassinio di un uomo “buono e mite” quale fu Aldo Moro, veniva definitivamente approvata dal Parlamento italiano la legge 194 che regola l’interruzione volontaria della gravidanza, autorizzando la pratica dell’aborto. Questa legge è stata poi confermata dal referendum popolare del 1981.

In quegli anni, movimenti cattolici ed associazioni laicali di ispirazione cristiana, tra cui le ACLI, non esitarono ad intervenire in diversi ambiti pubblici a difesa della vita fin dal suo concepimento, anche per evitare che una norma dello Stato condizionasse in modo totalizzante la libera scelta di ogni persona di decidere secondo la propria coscienza. Ci piace quindi, come Associazione cristiana di lavoratori, e all’epoca anche di giovani genitori, ricordare la celebrazione della II Giornata della vita, dal titolo “Evangelizzare la vita” avvenuta proprio nel salone delle ACLI di Chiari durante il pomeriggio di domenica 3 febbraio 1980 con un’ampia partecipazione delle Associazioni clarensi che avevano promosso tale incontro. Con il 1979 prendeva avvio il Servizio Sanitario Nazionale, che aveva visto un forte dibattito dei cittadini orientato a difendere e promuovere la salute quale “bene pubblico ed interesse per tutta la comunità”; quindi la prevenzione del rischio di infortuni e malattie pro-

fessionali sui luoghi di lavoro e il loro adeguamento per condizioni più vivibili dei lavoratori.

Nei primi anni ’80, molte persone parteciparono attivamente e con grande entusiasmo alla costruzione della nuova struttura sanitaria ed alla realizzazione di adeguati servizi sociali sul territorio. Oggi, di fronte alla realtà socio-sanitaria che riscontriamo un po’ dovunque, è il caso di chiederci perché sugli entusiasmi iniziali sia prevalsa la rassegnazione o, peggio, l’orientamento a cancellare un percorso di impegno civile per sostituirlo con logiche prevalentemente basate sul profitto economico. Forse abbiamo dimenticato che “la nuova qualità della vita”, allora proclamata, si realizza mettendo la persona umana al centro di ogni scelta politica ed economica e facendo leva sul valore della solidarietà generale.

Sul tema della vita e della salute venti anni dopo, è giusto portare alla conoscenza delle giovani generazioni il vero significato di determinate scelte e di alcuni orientamenti prodotti in tempi lontani. Con una lettura storica libera da condizionamenti ideologici ci pare di poter dire che il proposito di “coltivare la vita”, sostenuto dalle ACLI, non abbia trovato una fertilità sufficiente nel vasto campo sociale, ma abbia soprattutto incontrato una forte indifferenza in molti ambienti

della cultura e dello spettacolo, compresi i grandi mezzi di informazione (giornali e TV). Inoltre, il condizionamento ideologico, e una certa aversità nei confronti delle indicazioni della chiesa cattolica in merito al tema della vita, ha impedito un sereno dibattito sulla procreazione libera e responsabile. A tutto ciò devo aggiungere che l’applicazione della legge 194 all’interno della nostra struttura ospedaliera di Chiari ha comportato, e comporta tutt’oggi, la pratica di un numero considerevole di aborti, che nel tempo sono andati sempre più aumentando anche in rapporto alle nascite, che a Chiari sono poco più di 150 all’anno. Con rammarico, mi pare giusto informare i lettori dell’Angelo che del personale e un reparto del “Mellini” sono utilizzati per diverse ore alla settimana in modo programmato ad eseguire delle “scelte”, in ossequio alla legge 194 del ’78, chiaramente in contrasto con la coscienza illuminata di ogni credente e di tutte le persone che sanno amare la vita.

L’esperienza di questi anni su scala nazionale dovrebbe portarci ad aprire una nuova riflessione, per verificare come i migliori obiettivi, che la stessa legge 194 si prefiggeva, siano stati ampiamente disattesi, e che perciò sono maturi i tempi per una sua organica revisione da parte del Parlamento italiano. Mi pare di poter dire che ognuno di noi, nel tempo che gli è dato di vivere e di operare, non può sottrarsi alle proprie responsabilità di guardare al passato, esaminare il presente e contribuire a costruire un futuro nel quale trovino spazio i grandi valori che hanno permesso un cammino bimillenario di civiltà.

Giuseppe Delfrate



Pellegrinaggi diocesani

L'esperienza spirituale del pellegrinaggio nell'anno del Giubileo nella comunità diocesana, Chiesa locale, riunita attorno al suo Vescovo, Giulio Sanguineti.

Scriva il Vescovo Giulio:

Carissimi pellegrini,
dopo l'esperienza positiva del pellegrinaggio in Turchia, il primo da me presieduto come vescovo di Brescia, desidero vivere con voi l'esperienza spirituale del pellegrinaggio durante l'Anno Giubilare. Per favorire la partecipazione al grande evento, la Chiesa di Brescia propone tre itinerari che cadenzano l'Anno Santo sulle orme di Gesù e dei Santi Pietro e Paolo. Sarò anch'io con voi a guidarvi sulle strade che ci offriranno la fede e la gioia degli inizi. A **marzo** saremo in Terra Santa, a Gerusalemme, che il Santo Padre ha voluto sede giubilare. In **luglio** rivivremo l'incontro di Gesù con San Paolo sulla via di Damasco. In **settembre** tempereremo la nostra fede a Roma sul luogo del martirio di Pietro e Paolo e, attraversando la Porta Santa, varcheremo la soglia della vita che è Gesù Cristo ed incontreremo il Suo Vicario. Sono itinerari che comprendono mete culturalmente pregevoli e religiosamente eloquenti e contribuiscono a dare il senso genuino del Giubileo dentro l'esperienza del pellegrinaggio, che ha lo scopo di staccarci da ciò che frena per farci incontrare pienamente il Cristo. (...) Il camminare insieme ci chiederà una preparazione con delle particolari disposizioni alla fatica, al sacrificio, all'esercizio della carità, e il tutto contribuirà a creare un clima di accoglienza che ci faciliterà l'esperienza del Giubileo come fatto comunitario. In attesa di incontrarvi benedico il vostro impegno.

*Giulio Sanguineti
vescovo di Brescia*

Terra Santa

Volo noleggiato "tutto compreso"
da Milano/Orio al Serio (Bg)
Airbus 320
8 giorni (7 notti) 9-16 marzo 2000

1° giorno: Bergamo - Tel Aviv - Nazareth (o Tiberiade).

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tel Aviv. Pranzo a bordo. All'arrivo partenza per la Galilea, attraverso la pianura di Sharon. Visita di Cesarea Marittima. Sosta al Monte Carmelo. Arrivo a Nazareth (o Tiberiade) in serata. Albergo: cena e pernottamento.

2° giorno: Nazareth (o Tiberiade).

Pensione completa. Al mattino visita di Nazareth: tra l'altro la grande basilica dell'Annunciazione. Nel pomeriggio sosta a Cana di Galilea e visita al Monte Tabor.

3° giorno: Lago di Galilea.

Mezza pensione in albergo. Giornata dedicata alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Monte delle Beatitudini, Tabga. Arrivo a Cafarnaon, la città di Pietro. Traversata in battello del lago e pranzo presso il kibbutz di Ein Gev. Fiume Giordano e rinnovo delle promesse battesimali.

4° giorno: Nazareth (o Tiberiade) - Gerusalemme - Betlemme.

Colazione. Partenza per Gerusalemme. Samaria. Sichem. Sosta al pozzo di Giacobbe. Arrivo a Gerusalemme: sistemazione in albergo, pranzo. Nel pomeriggio, Betlemme: Campo dei Pastori e Basilica della Natività. Gerusalemme: cena e pernottamento.

5° giorno: Gerusalemme.

Pensione completa. Giornata dedicata alla visita alla città.

6° giorno: Gerusalemme.

Pensione completa. Continua la visita alla città di Gerusalemme. Al mattino: quartiere ebraico, il Muro del Pianto, Spianata del Tempio con le moschee di Omar e di El Aqsa, ecc. Pomeriggio: visita a Betania, Betfage, monte degli Ulivi, Basilica del Getzemani, Tomba della Madonna e grotta dell'arresto di Gesù nel Cedron.

7° giorno: escursione. Deserto di Giuda - Gerusalemme.

Pensione completa. Al mattino: deserto di Giuda, Gerico, Qumram, Mar Morto. Rientro a Gerusalemme. Nel



*Pellegrinaggio diocesano a Roma per il Giubileo del 1950.
Riconoscibili alcuni clarensi.*

pomeriggio giro panoramico della città moderna, Santuari di Ein Karem (visita di Maria ad Elisabetta e nascita di San Giovanni Battista).

8° giorno: Gerusalemme - Tel Aviv - Bergamo. Colazione. Tempo a disposizione in Gerusalemme. In mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv per il rientro. Pranzo a bordo.

❑ **Quota di partecipazione**
Lire 1.830.000.

Le mance sono incluse nella quota.

❑ **Supplemento camera singola**
Lire 300.000.

❑ È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza, ma avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza.

❑ In seguito daremo informazioni circa gli altri due pellegrinaggi diocesani:

Siria "Sulla via di Damasco"
(in aereo, 10/17 luglio 2000);

Roma
(in pullman, 22-24 settembre).

❑ Per informazioni e prenotazioni tel. 030.711.227 (prevosto); tel. 0302. 895.311 (Brevitours, Via Trieste - Bs).

1995-2000

Primo lustro di episcopato di Dom Giovanni Zerbini

Cinque anni fa, nel duomo dei Santi Faustino e Giovita, riceveva la consacrazione episcopale il nostro concittadino salesiano don Giovanni Zerbini. Era il 19 febbraio 1995. Il Santo Padre l'aveva chiamato a reggere la diocesi di Guarapuava, in Brasile. Chi non ricorda il solenne corteo di vescovi, sacerdoti e fedeli, che, partendo dall'oratorio Santa Maria, percorrendo Via Zeveto, giunse, accompagnato da uno scampagnio festoso, in duomo?

Colpì la presenza di tanti vescovi, in buona parte brasiliani, che si trovavano in Italia per l'udienza del Santo Padre in occasione della "visita ad limina". Venne conferita l'ordinazione episcopale da tre vescovi: mons. Bruno Foresti, allora vescovo di Brescia, mons. Vigilio Mario Olmi, amico fraterno e concittadino di Zerbini e l'Arcivescovo Presidente della regione brasiliana comprendente la diocesi di Guarapuava. Una celebrazione molto sentita da una folla straordinaria di fedeli e vissuta con particolare

intensità di fede gioiosa, in orante letizia. Con gioia riconoscente al Signore vogliamo ricordare il quinto anniversario di quella ordinazione, che rimarrà nella storia ecclesiale di Chiari come un avvenimento eccezionale (non si ricorda che altri vescovi siano stati consacrati nel duomo di Chiari).

È motivo di santa soddisfazione il ricordare il motto episcopale che "Dom" Gianni (così vengono chiamati i vescovi in Brasile) ha voluto inserire nel suo stemma: "Maior est caritas", maggiore è la carità, riferendosi allo splendido inno alla carità di San Paolo (1 Cor. 13,1-13).

Inoltre ha stampato, sull'immagine ricordo della sua ordinazione episcopale, che è conservata, in affettuosa memoria, presso tante famiglie clarensi, una frase, che è tutta un programma, tolta dalla prima lettera di San Giovanni: "Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi" (1 Gv. 1.3). Un programma impegnativo che, sulle orme di Cristo Gesù, Buon Pastore, dom Giovanni va rea-

lizzando, nel suo spendersi, da ottimo figlio di don Bosco, per le anime a lui affidate nella lontana sterminata terra brasiliana:

"Da mihi animas, cetera tolle", "dammi anime, Signore, prendi il resto", diceva don Bosco.

Grazie, dom Giovanni, e, con tutto il cuore, *ad multos annos!*

E ricordi che le sue rimpatriate sono desiderate, come occasioni di lode al Signore e di rafforzamento del legame con la sua terra di origine.

Il prevosto



Nel mondo 100 milioni di minori sulla strada

Il fenomeno dei ragazzi di strada investe l'intero pianeta, anche se è prevalente in Brasile.

Secondo l'Unicef si contano nel mondo circa 80 milioni di ragazzi di strada: 10 milioni in Africa e in Medio Oriente; 20 milioni in Asia; 50 milioni in America Latina. A questi vanno aggiunti i 10 milioni di ragazzi in stato di abbandono morale e materiale nei paesi industrializzati. Le cifre sono sicuramente sottostimate e controverse, non essendoci dei parametri precisi di classificazione. Il problema è dunque sicuramente mondiale, anche se assume i tratti più drammatici nei paesi del Sud del mondo. Nei paesi industrializzati sono vittime di alienazione ed emarginazione sistematiche; nei paesi sottosviluppati sono vittime della povertà e della disoccupazione e vivono all'insegna della privazione, della violenza e della paura. Sono circa 100 milioni di ragazzi e ragazze che vivono una vita senza prospettive e, cosa ancor più grave, senza speranza. Nel solo Brasile i dati denunciati contano: 500.000 prostitute sotto i 17 anni; 7.500.000 bambini e ragazzi che vivono esclusivamente della strada; 5.644 bambini e adolescenti torturati e assassinati tra il 1988 e il 1991. Nelle grandi città brasiliane la situazione dei bambini e degli adolescenti di strada si può rappresentare graficamente come una piramide, divisa orizzontalmente in tre settori (partendo dal basso e dal gruppo più numeroso):

1. ragazzi nella strada: sono ragazzi che vivono nella strada, nel senso che cercano di lavorare per aiutare economicamente la famiglia di origine e con la quale mantengono un certo legame. Molti di loro vanno a scuola.

2. ragazzi sulla strada: sono ragazzi che "appartengono alla strada", dove vivono giorno e notte. Per loro la strada diventa casa e famiglia. Raramente incontrano la famiglia di appartenenza, che esiste, e quasi mai frequentano la scuola.

3. ragazzi di strada: è il gruppo meno numeroso, è rappresentato da ragazzi che non hanno nessun tipo di rapporto con la eventuale famiglia di origine. Sono completamente abbandonati a se stessi, materialmente e psicologicamente soli.

Purtroppo il numero dei ragazzi che finiscono sulla strada è in crescita. Si calcola che ogni anno nella sola San Paolo affluiscono circa 300.000 persone nuove alla ricerca di lavoro e sistemazione, ma questo fenomeno è comune a tutte le città brasiliane. Non trovando casa, finiscono nelle favelas dell'estrema periferia, dove si costruiscono un riparo con cartone e plastica in queste che sono le zone più povere, malsane, senza servizi, abitate da disperati come loro. Ben presto il capofamiglia si rende conto che non c'è lavoro e parte per altre città in cerca di fortuna. Resta la mamma con i bambini e la fame. I figli più grandi girano al centro della città alla ricerca di lavori occasionali, non sempre leciti, e i piccoli si abituanano a vivere nella strada. E quando capita che la mamma venga meno, tutti questi bimbi sono destinati alla strada o alle prigioni.

Di fronte a questa situazione, la società interviene con metodi repressivi. Non mancano soppressioni violente. Altri ne approfittano per condurre in porto imprese illegali. Mi diceva il salesiano don Bruno Sechi, che segue i ragazzi della strada a Belem, di aver constatato l'asportazione di un rene a molti ragazzi. Altri non sono più stati trovati e il Ministero della Sanità brasiliano ha comunicato che le indagini rivelano un traffico di organi umani (fegato, cuore, cornee, midollo, reni) che vengono esportati clandestinamente verso i "civilissimi paesi ricchi". Ritorno da una visita veloce alle Case Salesiane del Brasile. Ogni Ispettorato e Casa Salesiana ha messo in atto strategie globali per prevenire, quando è possibile, o per offrire una possibilità di reinserimento sociale. Ha aperto oratori, centri giovanili ed opere so-

ciali ed assistenziali per i minori. Padre Marcello Bertolusso, con l'aiuto delle offerte per "adozione a distanza" che giungono dall'Italia, ha fornito loro una casa e tutto il necessario per vivere. Li segue un assistente sociale che cerca di risolvere i mille problemi di questa piccola comunità umana. Nelle ore in cui i genitori vanno a lavorare, i bambini più piccoli sono affidati a volontarie e i più grandicelli frequentano la scuola e gli ambienti educativi del Pro-Menor dove Padre Marcello raccoglie più di mille ragazzi e ragazze tra i più poveri di Manaus. Per i più piccoli è in atto un progetto educativo più articolato, che prevede una prima fase di ricerca, accostandoli nella strada e guadagnandosi la loro amicizia. Segue un periodo di accoglienza in strutture aperte, dove vengono offerti servizi primari e anche le prime occasioni di vita di gruppo con "accampamenti" di una o due settimane in qualche località attraente. Qui il ragazzo di strada comincia a capire che lui stesso deve decidere di entrare attivamente nel progetto e così si passa al periodo di consolidamento in cui il ragazzo deve rendersi conto che avere la possibilità di progettare il futuro è più affascinante che non vivere una libertà precaria. Altrettanto stanno facendo altre Congregazioni religiose e le Diocesi. È tutto un fiorire di iniziative coraggiose, che vede accanto al religioso o alla religiosa tanti volontari locali, adulti ma specialmente giovani. Pur non godendo di grandi sicurezze personali, non esitano a sacrificare tempo e forze per gli altri.

don Ferdinando Colombo



Una buona forma di volontariato

Anche a San Bernardino le operazioni elettive si sono concluse e il curato don Piero Bettinzoli ne ha notificato i risultati dopo le feste natalizie. La Commissione è composta da: Daniela Agnesi; Sergio Ambrosini; Renato Baresi; Elena Bianchetti Canevari; Bruno Bona; Silvana Bracchi Vitali; Gabriella Brignoli Turotti; Michela Carminati; Ilario Cucchi; Giorgio Ferrari; Anna Gregorelli Bariselli; Vittorio Iezzi; Dario Marchetti; Fausto Martinelli; Lina Mercandelli Salvoni; Giovanni Moletta; Giuseppe Piccolo Valerani; Marinella Salvoni Fausta; Setti Trevisi; Carmela Sibilia Carminati; Antonio Simoni. Fanno parte di diritto della Commissione il Direttore don Diego Cattaneo, il curato don Piero Bettinzoli, l'incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile don Giovanni Mari e la Direttrice delle suore F.M.A. suor Pierina Panizzini.

A parziale modifica di quanto pubblicato su *L'Angelo* di gennaio, il Consiglio Oratoriano Samber risulta composto da: Giorgio Cavallet, Angelo Tortelli e Massimo Canevari, rappresentanti dei genitori; Miriam Metelli Goffi, rappresentante della Piccola Accademia di Musica; Rita Lavelli Ranzoni, rappresentante delle PGS; Luigi Belotti, rappresentante del Gruppo Missionario; Elena Carminati, rappresentante dell'Azione Cattolica Ragazzi; Marinella Salvoni e Giovanni Baresi, rappresentanti dei catechisti; Tiziano Vitali e Silvia Fogliata, rappresentanti dei gruppi delle Scuole Medie Superiori; Glauco Piantoni, rappresentante dei giovani, segretario. Fanno inoltre parte del Consiglio: il Direttore don Diego Cattaneo; il curato don Piero Bettinzoli, l'incaricato dell'Oratorio/Centro Giovanile don Giovanni Mari, la Direttrice delle suore FMA suor Pierina Panizzini e suor

Caterina Falardi.

Fra le diverse forme di volontariato, quella di fare il Consigliere in organismi ecclesiali è forse fra le più alte. Il consigliere deve farsi carico dei problemi di tutto un territorio e contribuire, per quanto gli è possibile, alla costruzione di una Comunità di fede e di carità. Si tratta di calare le indicazioni pastorali del Vescovo, e dei Superiori, nella concretezza della situazione locale e in risposta ad esigenze specifiche. In questi tempi di profondo cambio culturale non è cosa da poco, anche se si è favoriti da un certo rinnovamento portato dal Grande Giubileo del 2000. È necessario affrontare un moltiplicarsi continuo di problemi sia di pensiero che di prassi. Non è più possibile limitarsi allo snodarsi tradi-

zionale dell'anno liturgico, ravvivandolo con qualche geniale iniziativa. Per questo è necessario che il consigliere si senta sostenuto dalla fiducia dei fedeli, non limitata al momento delle elezioni, e diventi tramite della loro sensibilità religiosa. E perché no? Egli va aiutato anche dalla preghiera da parte della Comunità.

Vittorio Iezzi



Istituto Pro Familia

Crescere in Dio

Camminare con la famiglia per camminare con Dio sembra uno slogan. In realtà è l'enunciato di un vissuto cristiano. Infatti, aldilà di ogni volontà buona, pur sempre valida, se non si semina nel camminare, anche il cammino risulta sterile e vuoto. In tale itinerario seminare equivale a cercare di capire, e vivere sempre più coerentemente, la nostra provenienza divina. Ciò consentirà ai coniugi, alla coppia, ai fidanzati di educarsi vicendevolmente a quell'amore che è fatto di atteggiamenti condivisi e di atti quotidiani fondati sulla mutua comprensione e sulla reciproca donazione per il bene dell'altro. Vivere in autentica comunione, poi, diviene l'espressione più piena di uno stile coeducante per coniugi e figli. Se questo percorso può sembrare utopistico, non si dimentichi che una spiritualità, che essenzialmente desidera Dio, aiuterà necessariamente la famiglia a crescere in Dio sin dal suo inizio e l'aiuterà a comprendere il suo significato profondamente antropologico (Cfr *Gaudium et Spes*, 32).

Piergiorgio Capra

Ricordiamo che il *Pro Familia* offre proposte formative, che vanno da ottobre a giugno, con percorsi diversificati, itinerari di spiritualità, e incontri: ne abbiamo già dato notizia su *L'Angelo* di novembre 1999 (pag. 27). Informazioni: tel. 030712089 (Chiari); tel. 03046358 / 030292286 (Brescia).

Con calore umano

Intervista alla Presidente Anna Busi

Ci vuole parlare un po' della Associazione Auxilium da lei animata? Da quando è stata fondata? Con quali finalità?

L'Associazione di volontariato Auxilium, promossa e sostenuta dai Cooperatori Salesiani di Chiari, si è costituita con atto ufficiale il 9 gennaio 1997. Dall'11 febbraio 1998 risulta iscritta all'Albo Regionale Generale del Volontariato. Lo Statuto dell'Associazione fissa le seguenti finalità: assistere moralmente e materialmente i giovani, i poveri ed i bisognosi, soprattutto chi è affetto da forme di emarginazione estrema e non riesce, o non può, accedere a servizi di altri centri per motivi organizzativi; organizzare interventi assistenziali in strutture di accoglienza; concorrere allo sviluppo integrale delle persone ispirandosi ai valori cristiani ed al sistema educativo di Don Bosco.

Quali sono le attività principali a cui si dedica?

Offriamo i seguenti servizi: erogazione di pasti, distribuzione di indumenti, docce ed igiene personale, aiuto economico, ambulatorio medico, aiuto a famiglie mediante pacchi viveri. Cerchiamo di accogliere con calore umano, consapevoli che i poveri che approdano all'Auxilium hanno sì fame, ma non sempre fame di pane, più spesso invece di un gesto di amicizia, di uno sguardo affettuoso. Poniamo attenzione alle loro pene, al senso tragico della loro esistenza, sforzandoci di metterci li al loro livello, di condividere la fatica della loro storia, del loro quotidiano, del loro futuro. Partecipiamo alla loro vita puntando soprattutto all'ascolto della persona con particolare attenzione all'aspetto educativo; all'informazione su servizi pubblici e privati, all'orientamento nel mondo del lavoro; all'alfabetizzazione ed alla conoscenza degli elementari aspetti giuridici e civili del nostro Paese; a proporre itinerari finalizzati all'integrazione ed al reinserimento della persona; all'osservazione ed

all'assistenza sanitaria diretta ed indiretta. Inoltre l'Auxilium si impegna sul fronte missionario con la preparazione di containers che vengono inviati ai Centri Missionari, prevalentemente Salesiani, in America, Asia, Africa. Le spedizioni riguardano viveri di prima necessità, vestiario, medicinali, attrezzature per la realizzazione di scuole professionali ed oratori. Mediamente si spediscono circa 12 containers all'anno.

Quali sono le prospettive future che si pone? Quali i problemi che si prospetta?

La necessità di soddisfare i bisogni primari di queste persone si accompagna evidentemente ad una pesante situazione di marginalità e disagio, legata principalmente alla mancanza di alloggio. La questione 'casa' ha spesso un ruolo importante nella concatenazione dei fattori che causano la marginalità. Il problema comporta gravi conseguenze sociali e mediche: privazioni fisiche, malattie, vita più breve, mancanza di possibilità di lavoro e/o rischio di perderlo per chi ce l'ha, alienazione. È nostro vivo desiderio poter offrire un tetto a chi ancor oggi è costretto a rifugiarsi in posti di fortuna; e, oltre al letto, un'occasione di rela-

zione, di dialogo e di orientamento verso risorse presenti nel territorio, soprattutto per quanto riguarda i giovani in cerca di possibilità lavorative. L'Auxilium è attento a valutare qualsiasi opportunità per realizzare una struttura di alloggio notturno ed una cooperativa di lavoro.

Quali sono le difficoltà più gravi che incontra?

Le difficoltà maggiori, "più gravi" o meno? È difficile elencarle. Anzitutto la difficoltà di accostare da settanta a cento ospiti ogni giorno. Per quanti siamo, ci troviamo ancora in pochi per poter dialogare con tutti, valutare e interessarci dei problemi di ciascuno e di tutti. Sentiamo la necessità di chi si offra all'assistenza immediata, dialogica con questi "fratelli"; occorre pazienza e capacità di controllo per poter sostenere l'irruenza e l'intemperanza di qualcuno. "Uomo affamato, uomo arrabbiato" dice il proverbio. E quel che vorremmo maggiormente? La capacità di incontrarci, noi dell'Auxilium in fraterna comunione di vita, di intenti, di metodo ispirato al Vangelo, che pone la Carità al di sopra di tutto e di tutti, con l'invito di Gesù: "Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi" (Gv 15,12); e il monito di Giovanni: "Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3, 16).

L'Auxilium porta il nome di Maria Auxiliatrice ed è a Lei affidato; confidiamo nel suo aiuto.



L'entusiasmo di servire

Fino a qualche decina di anni fa, il protagonista assoluto della celebrazione era il sacerdote. I fedeli assistevano dai banchi come ad una rappresentazione teatrale. Benché vi fosse venerazione e grande rispetto, non tutti capivano i gesti e le parole che venivano dette in latino. Il sacerdote dall'altare con le spalle rivolte alla gente era assistito solo dal sacrestano o dal chierichetto. Oggi, dopo la svolta espressa dal Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*) in ogni celebrazione è raccomandata la partecipazione attiva di tutti i credenti. Il sacerdote presiede la liturgia ed i fedeli sono invitati a celebrare con lui rispondendo alle preghiere ed ai suoi diversi interventi. Tutti possono esser così "ministri" attivi: lettori, salmisti, ministri straordinari della comunione... Tra i ministri che contribuiscono al miglior svolgimento delle celebrazioni ci sono i chierichetti. Nei documenti usati dalla chiesa il nome ufficiale per indicare il chierichetto è "ministrante" che significa "servitore". Il Mo.Chi.Sa (Movimento Chierichetti Salesiano) di San Bernardino ha alle spalle una lunga tradizione. Sono sempre molti i ragazzi che si prestano nel servizio all'altare, dando alle celebrazioni un tono più solenne ed aiutando il sacerdote evitandogli continui spostamenti in cerca di ciò di cui ha

bisogno. L'8 dicembre (festa dell'Immacolata) è una data importante per i salesiani, perché ad essa è legato l'inizio dell'oratorio di Don Bosco.

Questa giornata è stata celebrata rinnovando l'impegno dei gruppi presenti all'oratorio. In questa occasione il gruppo *Mochisa* ha presentato ufficialmente alla comunità i nuovi ragazzi, che hanno voluto impegnarsi pubblicamente, mettendosi a disposizione del Signore nel servizio all'altare.

I nuovi chierichetti con la loro semplicità, il loro entusiasmo, la loro emozione, mi hanno fatto ricordare quando anch'io servivo alla Santa Messa, sotto l'attenta guida di due giovani chierici, don Francesco Cereda prima e don Diego Cattaneo poi. Ricordo la loro precisione ed attenzione nel preparare gli incontri, ma anche la simpatia e creatività nell'organizzare gite e tornei, indimenticabili momenti di aggregazione e divertimento che hanno contribuito alla nostra crescita. È da circa un anno che seguo i chierichetti di Samber, gruppo che ho "ereditato" da don Camillo quando è stato destinato alla parrocchia di Pavia. Quanto bene ha fatto don Camillo a questi ragazzi, lo testimoniano l'affetto e la stima con cui i chierichetti ancora oggi lo ricordano. Sono una quarantina i ragazzi che, più o meno assiduamente, partecipano attivi agli appuntamenti

dell'anno liturgico. Il sabato pomeriggio è dedicato alla formazione e preparazione dei chierichetti. A volte gli impegni sportivi, purtroppo, non permettono a tutti di prendere parte agli incontri settimanali, momenti importanti per apprendere le tecniche del servizio (come muoversi sull'altare senza creare confusione o fare brutte figure; conoscere il significato dei diversi abiti e colori che il sacerdote indossa e gli oggetti che servono per la liturgia; cosa preparare senza far mancare nulla durante la celebrazione...), ma soprattutto per meglio comprendere che il servizio all'altare è un dono, un compito che il Signore ci ha affidato.

Non mancano ogni tanto piccoli premi per i ragazzi particolarmente costanti e presenti e per chi completa giochi o quiz proposti ai vari incontri. Questa nuova esperienza di animatore del gruppo *Mochisa* è stata molto facilitata dal prezioso aiuto di alcuni giovani adolescenti che, oltre a continuare il servizio all'altare, si sono resi molto disponibili per i più piccoli, creando affiatamento e collaborazione all'interno del gruppo. Questo ha permesso di instaurare con i ragazzi un ottimo rapporto anche al di fuori della sacrestia, in cortile ed all'oratorio.

Mi ha colpito molto la passione che dimostrano alcuni ragazzi, a cominciare dalla puntualità con cui arrivano in sacrestia (anche quaranta minuti prima dell'inizio della celebrazione!), e la disponibilità a servire anche due messe consecutive, nonché l'entusiasmo nel continuare l'impegno preso, anche quando questo significa rinunciare a parte del loro tempo libero.

Michele



Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

Presentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli n. 2) aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.30 (telefono 7001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione.

Musique en toute liberté

Nei giorni immediatamente precedenti il Santo Natale è stato pubblicato l'ultimo lavoro del Coro Nuova Armonia. Si tratta del compact disc *Musique en toute liberté*, raccolta di canti internazionali entrati oramai nella nostra tradizione musical-popolare ed arrangiati dal Maestro Domenico Clapasson per coro femminile, con l'apporto di alcune voci maschili. Il progetto è giunto a compimento dopo oltre due anni di lavoro, realizzato grazie al prezioso quanto indispensabile contributo dell'azienda C.I.T.S. srl e dell'Amministrazione Comunale di Chiari. Dopo gli *Inni*, questo è stato senza dubbio un progetto ambizioso che il Coro Nuova Armonia, in mezzo a tante difficoltà, è riuscito a raggiungere nell'anno del suo decennale. Un repertorio ed uno stile, questo del nuovo lavoro, diverso da quello finora proposto ed adottato; senz'altro un coraggioso cambio di rotta per dare una svolta innovativa, in modo da soddisfare i gusti delle giovanissime generazioni (significativo l'ingresso nel coro nel corrente anno di nove giovanissime voci provenienti dal Piccolo Coro, a dimostrazione del fatto che il nuovo repertorio incontra i favori del pubblico più giovane), oltre che fare un ulteriore passo in avanti nella interpretazione, nell'intonazione, nella espressività. Non esprimiamo giudizi sulla qualità del prodotto: ci sia soltanto permesso invitare tutti i clarensi appassionati di musica ad ascoltare il CD o a presenziare al Concerto venerdì 25 febbraio presso il Cinema Teatro Comunale di Chiari.

Se questo è stato l'evento più importante per il coro Nuova Armonia, non dobbiamo dimenticare il Piccolo Coro, che si è presentato con una nuova serie di canti il 12 dicembre 1999 nella Chiesa di San Bernardino nel tradizionale Concerto di Natale. Du-



La copertina del CD del Coro
"Nuova Armonia".

rante la stessa manifestazione la Piccola Accademia di Musica di San Bernardino si è avvalsa della collaborazione della scuola di ballo *Danza Studio* di Sonia Mura, che si è esibita in due suggestive coreografie.

È questa l'ennesima collaborazione che la Direzione del Piccolo Coro ha fortemente voluto ed attuato. Segnaliamo, inoltre, che è stato rinnovato il Consiglio Direttivo della Piccola Ac-

cademia di Musica San Bernardino, l'Associazione che guida i due gruppi corali. Attualmente il Consiglio è così composto: Miriam Goffi Metelli (presidente); Ilario Cucchi (vicepresidente); Daniela Vezzoli Piantoni (tesoriera); Lorena Pedrinelli (Segretaria); Laura Ferri Raimondi (consigliere); Alessandra Bariselli Faustini (consigliere); Mino Facchetti (sindaco, consigliere); Emidio Loschi (consigliere); Alessandro Lupatini (consigliere); don Giovanni Mari (consigliere delegato salesiano); Lorena Mercandelli (collaboratore artistico); Roberta Massetti e Maurizio Ramera (direttori artistici).

Per l'anno 2000 il programma dei lavori prevede, oltre alla presentazione del nuovo CD il giorno 25 febbraio presso il Cinema Teatro Comunale, il tradizionale *Concertino*, giunto alla XXI edizione, il giorno venerdì 28 aprile, la gita annuale dal 10 al 12 marzo a Firenze, Pisa e Lucca, oltre all'animazione delle più importanti feste liturgiche della Comunità di San Bernardino.

Ci sia consentito rivolgere al Sindaco ed all'Amministrazione Comunale un sentito ringraziamento per aver creduto nel nostro coro, appoggiandolo e sostenendolo nelle difficoltà. A loro, alla CITS dei fratelli Mario, Renato e Silvano Metelli, dedichiamo i nostri sforzi, il nostro lavoro, il nostro disco, perché le melodie dei canti risuonino sempre come eco di speranza per un millennio di pace.

Maurizio Ramera



Il presepio di Davide, Matteo e Chiara Marchetti, premiato come significativo.

Una tappa fondamentale
per la Chiesa cattolica in Russia

I giochi della storia

Domenica 12 dicembre 1999 è una data storica per la Chiesa cattolica di Mosca. Il Card. Angelo Sodano, legato pontificio, a nome di Papa Giovanni Paolo II ha riconsacrato la chiesa dell'Immacolata, cattedrale cattolica di Mosca. Partecipavano alla concelebrazione eucaristica altri quattro Cardinali, una trentina di vescovi e un centinaio di preti. La gente riempiva la chiesa e le strade vicine. Incurante del freddo polare, seguiva le diverse fasi della celebrazione e si prostrava per terra. Il cardinale celebrava in latino, nella lingua ufficiale della Chiesa, e simultaneamente se ne diffondeva la traduzione in russo. Numerose le religiose e le rappresentanze ecumeniche, tra cui quella ortodossa russa, diplomatici, autorità civili e militari. Una grande festa di popolo, nel segno della libertà riconquistata. Il grandioso edificio in mattoni rossi, in stile gotico sul modello della cattedrale di Westminster, con tre navate e una maestosa cupola, era stato costruito dai cattolici polacchi in diverse riprese dal 1899 in poi e consacrato il 21 dicembre 1911. Può contenere 5000 persone. Nel 1937 fu la prima chiesa chiusa dai bolscevichi. Incominciò allora la sistematica distruzione e deturpazione di tutto quanto sapeva di sacro, con gravi conseguenze anche alla costruzione. Per un incendio cadde la cupola; sotto pretesto di sicurezza venne smontata dai militari la guglia principale; data l'altezza, vennero ricavati quattro piani per uffici, magazzini e laboratori. In un primo momento l'edificio fu adibito ad ostello della gioventù e poi ceduto alla Mosstet-spronjekt. Là dove sorgeva il presbiterio con l'altare furono sistemati i servizi igienici per tutto il complesso. E vennero alienati gli spazi liberi intorno all'edificio.

Al 1990 risalgono i primi tentativi per recuperare l'edificio alla finalità di culto e inizia una contesa interminabile con la ditta occupante, che continuava a cavillare sui decreti pubblici a favore

dei cattolici. Il 31 maggio 1991 fu registrato ufficialmente lo statuto della nuova parrocchia dell'Immacolata, che veniva affidata ai salesiani. Furono scritte allora pagine gloriose ed eroiche da parte della comunità parrocchiale. Alle preghiere pubbliche, alle processioni intorno all'edificio sacro, alle occupazioni s'alternarono azioni decise per lo sgombero di alcuni locali, con scontri con la polizia, con contusi e feriti, con carcerazioni e umiliazioni di ogni genere. Li animava il parroco salesiano don Giuseppe Zaneky, convinto della validità delle rivendicazioni dei cattolici, come del resto ammettevano anche le autorità. Difatti, nel 1992, in occasione della visita di Lech Walesa, presidente della Polonia, le autorità avevano stabilito i termini e le tappe della restituzione. Finalmente dopo l'intervento personale di Yeltsin, del primo ministro e del sindaco di Mosca Luzhkov la ditta si arrese e il 13 gennaio 1996 cedette l'edificio nello stato in cui si trovava. Senza cedere a lamenti e recriminazioni si diede subito inizio ai lavori di ricupero, aprendo una gara di generosità fra alcune imprese polacche, cittadini privati ed enti pubblici. Forte il sostegno della Conferenza Episcopale Italiana, di quella tedesca e di quella statunitense. Mentre si protraevano le diatribe con gli occupanti e i lavori di ricupero ritardavano, i salesiani avevano adattato i locali sotterranei per la parrocchia e l'oratorio e sviluppato l'azione pastorale. Si è creata una comunità parrocchiale vivace, fedele alla vita liturgica ed alla catechesi, aperta all'accoglienza ed alla carità. L'oratorio è molto frequentato, così prospera il movimento del volontariato. In un edificio vicino alla chiesa si trova la sede della Circo-scrizione Salesiana (fase intermedia prima di istituire un'ispettorato) "Europa Est" con una piccola Casa per ragazzi di strada. Se ne sta costruendo un'altra in un altro quartiere di Mosca. A non più di trenta chilometri funzionano già il

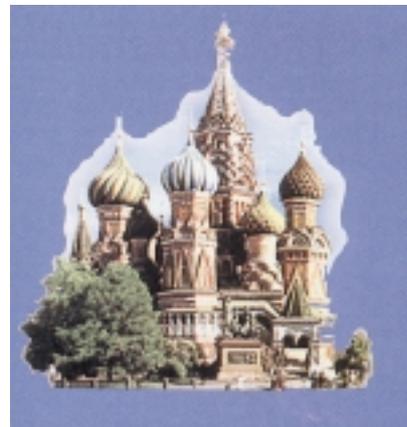
Noviziato con sei novizi e il Prenoviziato con sedici prenovizi. La Circo-scrizione comprende 25 Opere e 140 Confratelli. Essi si dedicano soprattutto alle parrocchie di diversi riti, agli oratori, alle associazioni ed alle cappellanie. Vi è un'unica scuola di specializzazione grafica ad integrazione di una scuola cittadina.

Quanti erano presenti alla festa del 12 dicembre erano convinti di partecipare ad un evento straordinario della Chiesa cattolica in Russia, quasi una tappa del cammino di Maria per riportare a Gesù tutto il mondo, conforme al messaggio di Fatima. Al momento di ricollocare la croce sulla cupola don Andrea Steckiewicz, che ha guidato i lavori di restauro, diceva: «Oggi rimettiamo la croce nel posto dove l'avevano messa i nostri avi, che avevano costruito questo meraviglioso tempio. Voglia Dio che a nessuno capiti più di vederla abbattere e gettare a terra».

Il cronista de *L'Osservatore Romano*, ammirando la bellezza della costruzione su cui sveltava la croce, nel "Borgo Georgiano" parlava dei "giochi della storia" e pensava al georgiano Stalin caduto definitivamente e al trionfo della croce.

In tutta la giornata il grande presente è stato il Papa Giovanni Paolo II. Così lo ricordava il Cardinale legato: «Egli ben conosce la vostra fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa, le terribili persecuzioni che avete dovuto subire e l'attuale determinazione di scrivere una nuova pagina nella storia della vostra comunità, guardando con fiducia verso l'avvenire».

Da *L'Osservatore Romano*
del 13-14 dicembre 1999



San Salvatore al Sangue di San Pietroburgo, immagine tipica della 'Rus e del mondo orientale.

Ma quanta neve, quanta...



Gli scout di Chiari hanno partecipato al campo invernale, organizzato di comune accordo dai Capi delle singole branche, nel periodo 26 - 29 dicembre, in Valle Camonica, a pochi chilometri da Edolo. Il gruppo ha trovato ospitalità presso una baita ben ristrutturata, di proprietà della parrocchia di Ome, situata poco lontano dalla strada che da Malonno porta alla frazione di Zazza, ad un'altitudine di circa 800 metri. I pochi chilometri che la separano da Malonno sono sufficienti a collocarla nel necessario contesto ove è auspicabile passare qualche giorno di vacanza, immersi nell'avventura dettata dal tema del campo e nella festa che caratterizza il trovarsi assieme, per condividere anche alcuni momenti di vita di gruppo. Un bosco misto di castagni e conifere è stato lo scenario naturale, arricchito e valorizzato per di più anche dalla spessa coltre di neve, caduta precedentemente. È importante che il campo invernale venga organizzato in luoghi dove sia possibile il contatto diretto con un ambiente diverso da quello conosciuto, al fine di apprezzare le bellezze naturali, usufruendo appieno anche delle particolari condizioni climatiche; certamente le necessità del gruppo in questa occasione sono state abbondantemente soddisfatte.

La neve caduta copiosamente, oltre che bloccare le strade e rendere inutilizzabili i mezzi di trasporto a disposizione del gruppo, ha permesso una intensa attività, sviluppatasi innanzitutto con la costruzione di aree delimitate da muretti di neve, utilizzate come basi dalle quali partivano intense offensive, respinte generalmente con le palle di neve e tanti ruzzoloni. La baita ha ospitato comodamente una sessantina di persone: hanno partecipato infatti il Branco dei lupetti e delle lupette, il Reparto con le guide e gli esploratori ed il gruppo dei ragazzi più grandi, organizzati nel Clan. In particolare quest'anno i capi del Reparto hanno ritenuto importante estendere la partecipazione alle attività del campo anche ad altri ragazzi dell'oratorio:

l'invito è stato accolto da due ragazzine e da un ragazzo di Chiari che, considerata la durata limitata del campo, hanno potuto farsi almeno un'idea succinta della cultura e delle abitudini scout, fondate essenzialmente sulla conoscenza della natura e sul riconoscimento dell'importanza della vita di gruppo.

I Rover e le Scolte del Clan hanno prestatato l'essenziale servizio come ausilio dei cuochi, per il riordino della cucina, usufruendo poi del restante tempo per le proprie particolari attività, mentre i gruppi dei ragazzi più piccoli hanno vissuto un'immaginaria avventura, ambientata tra le nevi, il paesaggio e le abitudini descritte nei romanzi di Jack London.

Non è stato difficile l'ambientamento, poiché naturalmente la neve, che ognuno aveva sperato di trovare, copre tutta la zona e, per di più, ha accompagnato tutti i ragazzi del Reparto e del Clan anche durante il grande gioco notturno. L'avventura che ha coinvolto gli esploratori del Reparto ha riguardato la scoperta dei grandi territori del Nord America e la corsa dei pionieri nelle fredde terre che, alla fine dell'800, erano state oggetto di colonizzazione per la ricerca delle favoleggiati giacimenti auriferi.

Il grande gioco notturno ha coinvolto tutti gli esploratori che, immedesimati nella parte, hanno dovuto cercare e trovare, nella neve, durante una forte nevicata, il tesoro personale di un ipotetico cercatore che, suo malgrado, non aveva potuto goderlo perché le insidie della foresta (gli orsi, i lupi, i puma impersonati dai Rover nascosti nel bosco) lo avevano sorpreso stremato ed avevano altresì disperso il ricco patrimonio. Le insidie notturne della foresta hanno accolto tutti gli esploratori intenti nella ricerca attraverso un particolare gioco di abilità, basato sul riconoscimento e la lettura di sequenze numeriche: l'Alce Rossa. Il patrimonio ritrovato è servito poi agli Esploratori per recuperare un messaggio, scritto con inchiostro simpatico, nel quale si dava appuntamen-

to a ognuno, il mattino stesso, presso la casa comunale di Malonno. Più o meno ritrovato, il tesoro ha permesso a ciascuno di meglio conoscere il contesto socioculturale di questa parte della Valle Camonica: l'incontro con un insegnante, ricercatore appassionato e studioso degli usi e delle consuetudini locali, ha permesso a ciascuno di scoprire una realtà particolare, oltre che le divertenti leggende locali legate alla cultura narrata per qualche secolo, ricordo vivo di abitudini e stili di vita propri delle valli montane.

In realtà si è cercato di far capire che il vero tesoro da ricercare era essenzialmente la conoscenza di quella particolare cultura che ha saputo, e potuto, tenere aggregati molti nuclei sociali, nonostante le evidenti difficoltà di vita, legate ad un ambiente naturale povero e difficile. La serata finale ha visto tutti i ragazzi e i capi riuniti nella grande sala vicina alla cucina dove, come solitamente avviene, ciascuno ha proposto particolari canti, balli e scenette a tema. La regia della serata, allegramente condotta dai ragazzi del Clan-Fuoco, ha dato spazio ai Lupetti per sceneggiare il racconto narrato durante il campo, mentre il Reparto ha rappresentato alcune divertenti storie locali di genere horror-umoristico a sfondo religioso.

Il giorno 29 è stato interamente dedicato alla smobilitazione, alla pulizia e al riordino della baita, che sarebbe stata occupata poco dopo da un gruppo di famiglie clarensi.

Così, non senza qualche difficoltà dovuta all'abbondante nevicata della sera precedente, gran parte del gruppo è ridisceso a Malonno per prendere il pullman del ritorno, mentre gli ultimi rimasti hanno curato i definitivi controlli prima di ritornare a valle.

Claudio Merlo

La lanterna

Sa di casa, la lanterna! Sa di lunghe sere invernali, vissute senza fretta, intenti solo ad aspettare la notte. Sa di storie sussurrate, di leggende e di favole popolate da strane creature, dove il cattivo veniva sempre sconfitto dal buono. Sa dei racconti di mio padre, gli stessi per anni: narravano di fatti accaduti durante i terribili anni della guerra e della prigionia, di amicizie cementate dalla sofferenza condivisa, di Gualina e di Cortinovis, di persone fisicamente lontane, di cui nessun tempo riuscì mai a sbiadire il ricordo. Sempre presenti e vicine. Fino alla morte.

Sa di sicurezza, la lanterna! La rivedo, appesa al soffitto, illuminare con la sua luce fioca le notti di paura portate nelle nostre case dalla follia omicida scoppiata in un paese vicino. Anche in quell'occasione la gente gridò al "mostro". "Si nasconde nelle nostre campagne", si diceva, ed immaginavo l'orrenda figura insanguinata che spiava attraverso le inferriate della finestra.

Sa di rosari, la lanterna. Ne era parte integrante, e la fiammella sembrava guizzare quando insieme si attaccava "Santa Maria mater Dei ora pro nobis...", allungando sulle pareti le ombre inginocchiate.

Ma sa anche di ferramenta, la lanterna. Messo da parte stoppino e petrolio, ha chiamato a raccolta altre sorelle ed insieme stanno ad illuminare l'ingresso della Ferramenta clarense di Loschi.

La storia di questa ferramenta iniziò nel 1953, per opera del signor Dante Loschi e della moglie, signora Luisa, che con lui condivise vita e lavoro. Via Villatico ne registrò la nascita, nei locali ora occupati dal negozio di Roberto Sbaraini. Più tardi, agli inizi degli anni '70, il primo trasloco, sul lato opposto della medesima strada, ma un poco più su, più vicino alla piazza della Rocca.

Certamente sono ancora tanti i clarensi che la ricordano nell'immobile ora occupato da un Istituto di credito! Poi, nel 1990, la sistemazione definiti-

va in questo negozio luminoso e moderno, con le cinque vetrine che formano l'angolo tra via Bettolini e via XXVI Aprile. È uno dei pochi negozi storici rimasti in una zona che ha visto una radicale trasformazione in questi decenni: il bar del *Cantù del Capural*, la drogheria Landriani e, più avanti, il *Caffè Roberto* con il dirimpettaio *Caffè Perego* appartengono ormai al passato ed alla storia clarense. La ferramenta Loschi, invece, rimane a testimoniare la capacità di adeguarsi alle nuove esigenze del commercio.

"Inizialmente, mi dice Gianfranco Loschi, oltre alla ferramenta mio padre trattava anche utensileria meccanica in genere. La scelta di rimanere in centro storico ci ha convinti ad abbandonare questo secondo settore, sostituendolo con il commercio di casalinghi, di articoli per il *fai date te* e da regalo."

E difatti, mentre mi guardo attorno all'interno del negozio, vedo un assortimento di articoli che vanno ben oltre quelli tipici della ferramenta. Inoltre, l'adesione al gruppo Ferritalia, una sorta di cooperazione tra fabbricanti ed importatori, consente di accedere ad iniziative commerciali particolarmente interessanti sia per i prezzi sia per la qualità dei prodotti, grazie alla eliminazione di alcuni passaggi nella distribuzione.

"La collaborazione di mia moglie Cesarina, prosegue Gianfranco, è stata ed è fondamentale. Senza il suo appoggio avrei forse dovuto percorrere altre strade, quando la malattia di mio padre mi costrinse ad affrontare alcune scelte di vita".

Me lo ricordo bene il signor Dante: la sua correttezza e serenità le ritrovo qui, in questo negozio, dove chi entra, anche per un semplice consiglio, si trova a proprio agio. È un pregio che la clientela certamente apprezza e che fa onore ai titolari.

Sa un po' di casa, questo negozio, forse anche per quelle lanterne che, appena scende la sera, si accendono ad illuminare le vetrine.

Elia Facchetti



**CLARONDA
&
BLU SAT
2000**

Ore 7.45

Oggi in edicola

Ore 10.00

**Zoom,
dentro la notizia**

Ore 12.00

**Notiziario
Radio Vaticana**

Ore 13.00

Gr 2000

Ore 13.30

Jubilaem

Ore 14.00

Radiogiornale

Ore 15.30

Orizzonti cristiani

Ore 18.00 - **Gr 2000**

Ore 21.00

Radiogiornale

Riflessioni a tutto campo

Leggendo, per caso, il mensile ufficiale dell'Inter (lo compravo mio figlio), mi sono soffermato sull'inserito firmato da Vladimir Jugovic e Dario Simic. Tra le pagine di un mensile che alterna ai moltissimi spazi pubblicitari i ricordi nostalgici delle gesta di Jair, Suarez e Mazzola, gli annunci trionfali dei nuovi acquisti (ora basta, per favore!) e i resoconti, piuttosto partigiani, delle partite dell'ultimo mese, è curioso trovare questi interventi di due giocatori che, con franchezza e lealtà reciproche, affrontano il tema della guerra che ha coinvolto le loro nazioni. Jugovic è serbo, di Strenik, Simic è croato, di Zagabria, e ora dividono la stessa camera alla Pinetina di Appiano Gentile.

Dai loro articoli ho stralciato alcune frasi.

«... Mica tutti i serbi sono cattivi, hanno pagato anche loro, le guerre non hanno né vinti né vincitori... Vedo dei bambini che hanno passato delle cose peggiori di quelle che ho vissuto io. Ma li riconosco, non sono diversi dai croati e hanno un futuro poco sicuro». «... È incredibile che tutto questo, miseria e guerra, sia successo al centro dell'Europa».

«... Oggi in Kosovo uccidere un serbo è normale. Non capisco perché... Le guerre si perdono sempre, da tutte le parti. ... Trovo dei ragazzini che hanno voglia di giocare... noi dobbiamo essere esempi perché ci seguono, ci guardano. ... Sarebbe stato meglio agire pacificamente... Dario dice che fossi stato Milosevic sarebbe andata meglio? Se fosse stato lui Tudjman, magari le cose andavano diversamente».

Non credo di dover commentare.



Mi brucia ancora la frase che mi fu rivolta una sera a Serajevo: «Voi occidentali non avete ancora capito!».

Nella caotica metropoli del calcio ne sono successe altre, di buone e di pessime. La mia massima stima per la categoria arbitrale è stata messa a dura prova dalla vicenda dei Rolex regalati ai signori fischietti, già ordinariamente ben compensati per le loro prestazioni. I *siffoli* hanno accettato, negato, ammesso, promesso di restituire e poi... niente. Pazienza per gli errori commessi in campo, ma questa serie di scorrettezze è decisamente deprecabile. Ci vorrebbe almeno chiarezza, oppure altro che cartellino rosso!

Sono rimasto decisamente più contento per un'altra notizia. La Roma ed i suoi giocatori, d'accordo con un vescovo missionario, si sono impegnati finanziariamente per riscattare alcune decine di bambini africani rapiti per essere costretti ad impugnare le armi. Costretti a diventare, loro simbolo di vita, strumenti incolpevoli di guerra, di violenza e di morte. Fra tutti gli sfruttamenti che il nostro mondo sta infliggendo agli innocenti, questo mi appare il più crudele ed ignobile. Speriamo che la squadra giallorossa non resti isolata. La partecipazione e le parole, semplici e sincere, dell'allenatore Capello e di alcuni dei suoi giocatori, mi fanno superare ogni questione di tifo ed anche qualche vecchio rancore di parte.

È possibile che mi faccia promotore di una raccolta di fondi (già fatto per altre occasioni nobili) a favore di Gabriel Batistuta. È vero: mi potrebbero servire cinque milioni di lire per pagare la multa che la Federazione infliggerebbe al ben pagato attaccante della Fiorentina. Non sto proponendo un gesto di acida e inutile generosità verso un giocatore che ha contribuito ultimamente a sconfiggere la mia Inter. Vi

spiego il fatto. Gabriel Batistuta ha conosciuto un bambino gravemente malato al quale ha dedicato uno dei suoi irresistibili goal. Dopo aver messo la palla alle spalle del portiere avversario, il calciatore viola si è rivolto al pubblico sollevando la maglia ufficiale della squadra e mostrando, sulla maglietta bianca che indossava sotto, una scritta con dedica al piccolo amico. Un altro giocatore aveva mostrato, qualche domenica prima, una scritta oltraggiosa, di marca razzista, e senza suscitare reazioni della dovuta severità. Ora si sa che gli sponsor adorano che il loro nome appaia nei momenti di maggiore visibilità: l'azione spettacolare, il goal, il calcio di rigore... sono gli episodi della partita che valorizzano i soldi versati alla squadra, quindi guai a nascondere il nome degli spaghetti o il marchio della lavatrice proprio quando si stanno imprimendo nella testa degli spettatori e dei telespettatori. Invece il grande *Batigol* ha dedicato la sua impresa ad un bimbo malato, nascondendo però, in questo modo, il nome dello sponsor. Certo, lui ha fatto bene, pensiamo noi, ma i dirigenti del calcio hanno un regolamento, e soprattutto devono obbedire ormai a dei padroni e così sono tenute a fare le reti televisive. Allora nessuna attenzione al valore del gesto, nessuna argomentazione a favore dei sentimenti. Gli sponsor e le TV sono quelli che assicurano al calcio il leso ed anche la mostarda, perciò vanno ossequiati ed obbediti senza riserve. A questo punto, tra dirigenti, arbitri, presidenti e giudici non so più chi salvare. Umanità ed intelligenza, correttezza ed onestà dove sono finite? Vanno bene, in questo caso, le parole dell'arguto Giorgio Sbaraini (*Brescia-oggi*): «Per arrivare a certi posti non è indispensabile essere fessi, (o altro, aggiungi io) però aiuta».

* * *

Amici amanti dell'arco mi hanno procurato abbondante materiale perché potessi parlare delle loro attività recenti. L'idea mi piace, ma purtroppo sul numero di questo mese mi manca lo spazio per un articolo abbastanza significativo. Li terrò in prima linea per il mese di marzo. Intanto dedico loro una bella foto.

Bruno Mazzotti

Clarensità

Il cavaliere di Savoia



Il bel cavaliere è Gino Bonometti, oggi 81 anni. Il cavallo si chiamava Urbano e gli piacevano le zollette di zucchero. La fotografia risale al tempo dell'ultima guerra mondiale: siamo nel Savoia Cavalleria, a Milano in via Vincenzo Monti. Gino ricorda la guerra combattuta prima in Francia, poi in Jugoslavia, quindi in Russia. Poteva forse mancare la Russia? La carica sul Don armati solo di sciabola e le gravi perdite perché molti di loro la sciabola non la sapevano nemmeno usare...

"Quanta erba che góm mangiàt! Quanta cicoria! Quat frèt! Quanta fam!"

Eppure - non si dice che il mondo è piccolo? - Gino in Russia non è solo: *"Fi sito che a 'n bel mument gó 'ncuntràt Franco Cairati, Ceser Gazzoli e Toni Rovetta... jera catiffi Russi, ma che batìa i Tedesch!"*

Finita la guerra, dopo essere ritornato in Francia, torna a Chiari passando da Torino e apre una bottega da barbiere a Castelcovati. Esercita per vent'anni lasciando l'attività a Vittorio Grassini e poi, per altri 10 anni, è il barbiere dell'ospedale di Chiari:

"Na möcia de sudisfassiù, anche a faga la barba ai malacc!"

Gino Bonometti risiede oggi in via Leonardo da Vinci con la moglie Agape Bonotti. La figlia Anna è felicemente sposata con Enrico Verzeletti.

Buon 2000, Gino!

Per non dimenticare



Qualcuno in Russia non ci andò, come gli alpini addetti alle vivande, ripresi nella fotografia scattata sulle montagne del Trentino nel 1943. Il fiero destriero qui è sostituito da un severo e compassato mulo, carico di vettovaglie da portare ai soldati impegnati al fronte più avanzato.

"Gal dit chi siur tenènt?"

"Bravi, posso sempre contare su di voi! Mi fermo qui a mangiare in compagnia!"

"Grassie siur tenènt! Gal dighe a nome de töcc chè ché con lü sa truom bé, anche se le guere jè töte istesse, töte disgrassiate..."

"Sergente, c'è posta?"

"C'è una lettera di una certa Anna..."
"L'è la me murusa, la ma scrif semper..."
Al staghe sicür, siur tenènt, chè apena finit ste guera, se sarom amò al mont, l'anvide a spuze: lü, la sò fomna, i sò fioi... e po' a 'l sergènt se 'l völ..."

* * *

Poi la guerra finì, il nostro soldatino tornò a Chiari e nel 1946 si sposò con Anna: un matrimonio povero di mezzi, ma ricco d'amore. E chissà che fine hanno fatto il tenente e il sergente di quell'inverno del 1943 sulle montagne vicino al Tonale...

Franco Rubagotti



Marianna Bosetti

100 anni

Auguri

I genitori benedicono i loro bambini

Il Figlio di Dio venendo nel mondo, si è fatto bambino ed è cresciuto in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini; poi predicando il Vangelo, accoglieva i piccoli e li benediceva, ed esaltandone la dignità li proponeva come modelli di quanti cercano il regno di Dio.

Oggi come allora i bambini hanno bisogno degli adulti per sviluppare le loro doti migliori sul piano intellettuale, oltre che le energie fisiche, e raggiungere felicemente la maturità umana e cristiana.

Invochiamo su di loro la benedizione di Dio, perché da parte di tutti ci sia una particolare attenzione verso il mondo dei fanciulli ed essi accettino volentieri una guida sapiente nella scuola e nella vita.

Signore Gesù Cristo, che hai prediletto i piccoli e hai detto: chi accoglie uno di loro accoglie me, esaudisci le nostre preghiere per questi bambini; tu che li hai fatti rinascere nel Battesimo, custodiscili e proteggili sempre, perché nel progredire degli anni rendano libera testimonianza della loro fede e forti della tua amicizia perseverino con la grazia dello Spirito nella speranza dei beni futuri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

Padre nostro.

Mo.I.Ca. informa

Il 12 gennaio 2000, accogliendo l'invito della nostra presidente nazionale, Tina Leonzi, un gruppetto di nostre amiche di Chiari e Castelcovati si è recato a Bedizzole, al Castello Gambara, per un incontro con altri gruppi bresciani e un brindisi al nuovo anno. Un'orchestrina ci ha piacevolmente fatto ascoltare motivi vecchi e nuovi.

* * *

Il 16 gennaio 2000 c'è stato l'incontro di programma sul tema **La donna e l'Euro: cosa ne sarà dei nostri risparmi?** Il relatore, Fabio Goffi, esperto bancario e assessore al bilancio del nostro Comune, ci ha spiegato pazientemente come si è arrivati a questa moneta unica, che accomuna oggi l'economia di quindici Paesi europei. Partendo dagli anni '50 e dalla costituzione della Comunità Europea Carbone e Acciaio da parte di quattro Stati tra cui l'Italia, dopo numerosi passaggi siamo arrivati al dicembre '91 con l'accordo di Maastricht e all'Euro, in modo che l'Europa possa competere con il dollaro e lo yen e contrastare le forti economie degli Stati Uniti e del Giappone (cosa che un singolo Stato non sarebbe in grado di fare). Per arrivare a questo risultato, l'Italia ha dovuto sopportare molti sacrifici, per ridurre l'inflazione e il disavanzo pubblico. Poiché l'Euro equivale a 1936,27 lire, l'importo complessivo dei nostri risparmi risulterà ridimensionato, anche se manterrà lo stesso valore. Dovremo rimettere in funzione il borsellino per il ritorno all'uso corrente delle monete metalliche.

Il prossimo incontro avverrà il 13 febbraio.

Ida Ambrosiani



La foto documenta un momento del viaggio di un gruppo di Claresi in Umbria, di cui hanno respirato la mistica atmosfera, e dove hanno pregato, in spirito di fraterna solidarietà, tutti i suoi grandi santi.

Mondo femminile

Suocera

Si discuteva di questo argomento durante una gita in pullman e si sentivano pareri molto discordi. C'era chi parlava molto bene della propria suocera ("È premurosa, mi tiene il bambino, così posso lavorare. Ci aiuta..."). C'era anche chi ne diceva male ("È gelosa, sempre sgarbata, mi critica apertamente, cerca sempre di farmi bisticciare con suo figlio...") Intanto andavo con la mente a racconti di altri tempi, quando sentivo Isabella parlare della sua vita coniugale. Era entrata giovanissima in una famiglia abbastanza agiata, anche se numerosa, sposando il primogenito. A dirigere il ménage familiare, però, era la suocera, vedova, che tutti chiamavano Maddalena la Rossa e che era conosciuta per il suo carattere di ferro. Lei mandava avanti l'azienda di famiglia, in cui l'attività principale era la produzione di formaggi. Per la nuora nella casa c'era parecchio lavoro: oltre alle solite faccende domestiche ed a cucinare per una dozzina di persone, Isabella doveva curare il pollaio, cogliere le verdure nell'orto, raccogliere le uova da vendere e, ogni mattina molto presto, ricevere e misurare il latte che i contadini della valle portavano al caseificio. Isabella non trovava tempo per se stessa. Le piaceva lavorare all'uncinetto, ma riusciva a fare qualche cosa soltanto di sera, dopo essersi ritirata nella sua camera.

Restò presto incinta ed ebbe otto figli, a due anni di distanza l'uno dall'altro.

La suocera amministrava il denaro, non ne dava mai alla nuora; inoltre la trattava sempre freddamente, con sufficienza, considerandola semplicemente come una lavorante, probabilmente perché Isabella, orfana dei genitori, proveniva da una famiglia povera, dove una buona zia l'aveva allevata. Maddalena le dava del "tu", ma pretendeva il "lei".

Ogni giorno, dopopranzo, le ordinava di fare il caffè e poi se lo beveva tranquillamente senza offrirglielo. Era molto severa anche con i nipotini e tacciava la nuora di incapacità nella loro educazione. Isabella era molto devota e si confidava col proprio confessore, ricevendone l'esortazione a sopportare pazientemente il caratteraccio di Maddalena. Disse di essersi sentita una vera moglie e una vera madre soltanto dopo il funerale della suocera.

Ida Ambrosiani

Presepio in famiglia 1999

Gesù... Giuseppe... Maria... l'asino... il bue... pastorelli... Re Magi... qualche omino rubato alle costruzioni... questi gli ingredienti dei presepi: semplici e grandi, meccanici e no, grandi e piccoli, comunque tutti belli!

Anche quest'anno, nelle giornate fra Natale e Capodanno, la "Commissione presepi" (parolone troppo serio per rappresentare cinque componenti che a volte seri non sono!) è stata impegnata nel visitare una cinquantina di presepi iscritti al concorso per il Natale 1999. Non è un vero concorso a premi: lo scopo, come ha ripetuto più volte don Gaetano, è quello di far riscoprire alle famiglie la tradizione del presepio, non tanto come segno solo esteriore, quanto per rifondare la nostra fede nel mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo.

Questo obiettivo era fondamentale soprattutto perché quest'anno il Natale è coinciso con l'inizio dell'Anno Giubilare: un anno in cui siamo chiamati a riporre Gesù al centro della nostra vita di tutti i giorni.

Il pomeriggio dell'Epifania i "concorrenti" hanno ricevuto un attestato di partecipazione e una foto del proprio presepio. Alcuni lavori sono stati ap-

prezzati per la cura dei particolari, per la simpatia, per l'originalità o per la presenza della Porta Santa accanto alla capanna, ma tutti comunque meritavano, per l'impegno profuso per la loro realizzazione. Le premiazioni sono avvenute all'interno di un momento di riflessione e di preghiera animato da un gruppo di bambini e bambine di quarta elementare.

Questa la storia... Un Angelo, preso dai suoi voli, si è schiantato e ha dimenticato il motivo per il quale Dio lo ha mandato sulla terra! I bambini lo hanno aiutato a ricordare, con canti e rappresentazioni dei Vangeli del Natale, dall'Annunciazione all'Adorazione dei Magi, che era l'Angelo del Natale, colui che doveva annunciare la nascita di Gesù. Alla fine un mandato per tutti: "Tutti abbiamo un compito speciale: ricordare al mondo che è Natale. Se mettiamo ali al nostro cuore saremo Angeli che portano amore. E sarà Natale vero, non solo per un'ora, ma Natale per un anno intero".

Dopo la benedizione del nostro Parroco, l'appuntamento è stato rinnovato per il prossimo anno, con l'augurio che altre persone possano mettere Gesù al centro della loro vita, delle loro famiglie.

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di febbraio

Perché le comunità cristiane siano terreno adatto ed accogliente per tutte le vocazioni di speciale consacrazione.

La Chiesa è sensibile al problema di accrescere il numero degli "apostoli" del Signore perché anche con la loro parola ed il loro servizio sia meglio conosciuto ed amato. Ogni cristiano è chiamato alla santità ed alcuni possono essere chiamati a forme di speciali vocazioni, che caratterizzano ulteriormente la santità, che dovranno realizzare nella propria vita anche a beneficio dei fratelli, formando così "la stirpe eletta, il regale sacerdozio, la nazione santa, il Popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui" (1 Pt. 2,9).

La vita delle comunità diocesane, parrocchiali, familiari e dei vari gruppi ecclesiali, si attua e si sviluppa rispondendo ai richiami e alle proposte del Signore, per mezzo dei Sacramenti - specialmente l'Eucaristia - della preghiera e dell'ascolto assiduo ed attento della "Parola di Dio". Il fermo intendimento di realizzare costantemente tutto questo potrebbe sicuramente favorire anche il nascere di vocazioni sacerdotali e religiose a beneficio di tutta la Chiesa. Ogni vocazione è comunque valida se vissuta secondo gli insegnamenti del Signore, che la Chiesa ci fa conoscere chiaramente.

In parrocchia

Primo giovedì del mese, 3 febbraio: preghiera per i sacerdoti e le vocazioni.

Si celebra nella Cripta di Sant'Agape alle ore 15.00 con l'adorazione del Santissimo Sacramento e alle ore 16.00 con la Santa Messa.

Primo venerdì del mese, 4 febbraio, dedicato alla devozione del Sacro Cuore di Gesù: nella Cripta di Sant'Agape, dopo la Santa Messa delle ore 9.00, esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione fino alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle 16.00; a conclusione la Santa Messa.

Dina Galetti



Il presepio del Duomo

Associazione Pensionati

Sabato 9 gennaio 2000 al Palazzetto dello Sport si è conclusa con l'estrazione dei premi la sottoscrizione a scopo benefico che il Centro Giovanile 2000, con il Milan Club 1973 e l'Associazione Pensionati organizzano annualmente. Era presente il Sindaco Mino Facchetti che, dopo i saluti, ha rivolto a tutti i presenti l'augurio per le imminenti estrazioni ed ha ringraziato gli organizzatori per la buona riuscita della manifestazione.

Il Presidente dell'Associazione nel suo breve intervento ha voluto evidenziare lo scopo della sottoscrizione. "Certo, ha detto, ciascuno spera che la sorte gli sia favorevole, magari solo per un premio minore, cosa che vi auguro di cuore; resti però per tutti la certezza di avere contribuito, con l'acquisto dei tagliandi, al vero scopo della sottoscrizione: aver dato in beneficenza". Non era presente il parroco mons. Zanetti, causa impegni precedenti. Lo *speaker* della serata, Benito Montini, coadiuvato dai suoi collaboratori, ha saputo condurre in porto nel migliore dei modi le estrazioni.

Queste le serie e i numeri estratti per i premi più importanti:
1° L 1356; 2° B 494; 3° A 2449; 4° I 2485; 5° B 82; 6° F 3300; 7° D 607; 8° I 536; 9° H 1843; 10° A 3361; 11° D 3925; 12° G 2430; 13° A 3625; 14° G 509; 15° I 2765; 16° I 2061. Al termine delle estrazioni a tutti i presenti è stato offerto dagli organizzatori il rinfresco tradizionale.

I nostri soggiorni invernali proseguono regolarmente. Al più presto avremo a disposizione i programmi per i soggiorni estivi. Sono iniziati i rinnovi delle tessere per l'anno 2000.

Assunta Serina

Vesti i giorni di ottimismo

1. Togliti di dosso il broncio e tingiti la faccia di un bel sorriso e di una simpatica allegria. Il tuo "prodotto vale": presentalo bene.
2. Parla con semplicità e chiarezza, esca da te la trasparenza dell'essere, la forza dei sentimenti, la giovinezza dei desideri. Gli altri respirano la tua presenza.
3. Vivi i tuoi giorni spargendo semi d'amore nel solco umano, cosciente che il frutto non è tuo, ma è degli altri: a te spetta solo il servizio di umanizzare la vita.
4. Regala a chi ami l'entusiasmo, la gioia dell'attimo fuggente, non fermarti però: trasmetti la tua linfa vitale a tutti, ma specialmente a chi piange.
5. Comunica agli altri la tua ricchezza interiore, ma soprattutto fai scoprire a loro stessi la propria. L'altro non ti stima per quello che sei, ma per quello che gli permetti di essere.
6. Palesa agli altri i tuoi limiti sullo stesso vassoio in cui metti le virtù. Piace l'uomo umile che cade e si rialza, piange e sorride stringendo nelle mani la sua piccola vita.
7. Distinguiti dal gregge che bela se vuoi credibilità e rispetto. La verità non abita tra la gente che dice, ma nella persona che pensa e pensa come vive.
8. Partecipa al gioco della vita con stile e talento; gli altri riconoscono il merito se esordisci per quello che sei. Nel bellissimo gioco sii un po' pazzo e non un pupazzo.
9. Libera la tua mente e il tuo cuore dal male che limita i tuoi orizzonti. Vola al di sopra dei banchi di nebbia dove il cielo è ancora limpido e il sole ti abbaglia: gli altri si affiancheranno al tuo volo.
10. Muoviti con gli altri verso la meta, abbandona la paura, là qualcuno ti aspetta per chiamarti per nome e volerti bene per sempre.

In memoria



Alessandrina Facchi
26/8/1907 - 27/2/1999



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993



Giuseppina Turotti
21/9/1916 - 10/12/1991



Maria Turotti
7/8/1909 - 21/7/1992



Angela Turotti
28/12/1931 - 4/2/1999

Abbonamenti sostenitori

Lire 100.000

Gino Ravelli, Natalina Salvoni, Agnese Maifredi, Ass. ACLI, Emilio Barbieri, Ennio Molinari, A. B., Mura Fontanel-la, F.lli Begni, Marcello Molinari, Matteo Duiella, Maurizio Tosi, Glauco Piantoni, Ebranati, Livia Marchini, Palma Morsia Pescali, Vanda Olmi, Antonietta Colussi, A. G., V. N., Walter Claretto, Giulio Marconi, N. N. (1).

Lire 80.000: Francesco Festa, Giovanna Barbariga; **Lire 75.000:** Severino Facchetti; **Lire 70.000:** Giuseppe Sigalini, Giulia Marini, Agostina Passaro; **Lire 60.000:** Fam. Serra.

Lire 50.000

Bruno Calabria, Aceti Festa, Natale Belloni, Alessandro Bellet, Aldo Corbetta, Donghi Garzetti, Laura Capitano, sorelle Platto, Arrighetti Serina, Romano Antonelli, Luigina Asti, Umberto Ramera, Giulio Vezzoli, Fausto Cogi, Francesco Fattori, Maria Venturini, Doriana Pesenti Mazza, Giuseppe Olivari, Angelica Rapetti, Agostino Cadei, Lino Vezzoli, Adele Goffi, Giovanni Olmi, Fausto Garzetti, Ernesto Lorini, Maria Cogi, Giuseppe Vezzoli, Emilio Simoni, Giuseppe Maifredi, Giuseppe Begni, Pasquale Martinelli, Mario Vezzoli, Emma Lorini, Enrico Begni, Vincenzo Mercandelli, Regina Belotti Zucchi, Giuseppe Vezzoli, Guglielmo Festa, Giuseppe Zucchelli, Tarcisio Begni, Rosa Goffi, Pierina Mercandelli, Luciano Moraschi, Ugo Moraschi, Piera Cogi, Giacomo Festa, Faustino Platto, Giovanni Guzzoni, Aldo Donna, Angelo Cucchi, Rino Mombelli, Battista Norbis, Federica Rossi, Giovanna Licciardi, DCRA, Cesare Campiotti, Heidi Abbate, Daniele Vezzoli, Vito Memoli, Giuseppe Trevisi, Vincenzo Piantoni, Anna Abbate, Luigi Terzi, Franca Tradati, Alfredo Ferrari, Irene Seretti, Mario Faglia, Boccardelli Folloni, Masneri Cadeo, Zambelli Begni, Maria Pia Caravaggi, Giovanni Zerbini, Umberto Mondini, Guido Delfrate, Vincenzo Zini, Giuseppe Olmi, Stefanelli Cadeo, Mario Angeli, Francescotto Schivardi, Gianfranco Forlani, Suardi Piantoni, Ida Pizzamiglio, Maddalena Mazzotti, Giovanni Cogi, Luigi Cogi, Giuliano Sigalini, Ro-

salia Rovatti, Michele Bisceglia, Giuseppe Rossi, Giovanni Parietti, Teresa Marzani, Fam. Giacobbi, Natalina Carsana, Trainini Begni, Cavalleri ved. Begni, Giovanni Manenti, Gaio Mombelli, Begni Facchetti, Mario Facchetti, Pasqua Marconi, Marilena Zipponi, Fam. Reccagni, Aldo Facchetti, Natale Facchetti, Volpi Cavalleri, Adelchi Facchi, Adolfo Grassi, Margherita Ferraro, Mario Sigalini, Franco Grassi, Faustino Barboglio, Roberto Bertoli, Pietro Cucchi, Ada Borsato, Mario Ferrari, Luisa Molinari, Tullio Goffi, Geo Penna, Gianni Bertoli, Vito Carminati, Gioachino Sirani, Lina Cenini Brianza, Bonotti Adrodegari, Anna Cogi, sorelle Landriani, Belotti Mura, Luigi Piantoni, Bruno Ramera, Roberto Bona, Giuseppina Salvoni, Angelo Salvoni, Lorenzo Goffi, Giuseppe Lorini, Eliso Marzani, Carlo Festa, Lavinia Bettoni, Antonio Turelli, Felice Piantoni, Giulio Fiorini, Franco Piantoni, Giuliano Piantoni, Celestino Vizzardi, Morsia Consoli, Giovanni Piantoni, Betti Piantoni, Chierici Manenti, Ida Massetti, Enrico Marini, Franco Repposi, Giovanni Goffi, Marj Pasinelli, Aldo Gaspari, Paolo Salvoni, Franco Goffi, Bruno Festa, Luigi Festa, Salvoni Adrodegari, Alberto Moletta, Carlo Serina, Alessandro Sirani, Bruno Baresi, Italo Lonati, Vittorio Baresi, Natale Metelli, G. Savoldi Gottardi, Angelo Baresi, Fiorangela Bariselli, Giovanni Bariselli, Paolo Baresi, Pietro Baresi, Edvige Carminati, Aurelio Zucchetti, Augusto Pellegrini, Pietro Iore, Amelio Serina, Fam. Manenti, Luigi Corna, Lina Facchetti, Gino Festa, Giulio Festa, Esterina Festa, Berto Festa, Lina Mondini, Giuliana Mondini, Ezio Facchetti, Francesco Barbariga, P. Giorgio Capra, Vittorio Grassi, Paolo Metalli, Bruno Metelli, Anna Ferrari, Giuseppe Arcari, Mariano Sirani, Ferdinando Carminati, Michele Piantoni, Giacomo Marella, Anna Fè Dotti, Giovanni Gropelli, Luigi Breda, Maurizio Breda, Tommaso Begni, Attilio Mantegari, Evelina Mercandelli, Cancerosi Montini, Felice Facchetti, Fam. Iore, Cucchi Machina, Fam. Vezzoli, Fam. Viola, Fam. Morello, Barbara Tavolini, Fam. Giustacchini, Fulvio Pagani, sorelle Boraschi,

Fam. Rossi, Carlo Pelati, Agape Mantegari, Mari Facchetti, Festa Scalvini, Santina Piovaneli, Giuseppe Bosis, Facchi Gandossi, Fam. Lazzaroni, Zerbini Burni, Fam. Zucco, Emilio Rodel-la, Giuseppina Bianchi, Andreino Chiari, Marisa Sirani, Arsenio Facchetti, Ferrari Maifredi, Giovanni Recenti, Maurizio Gropelli, Idelbrando Manchi, Belotti Ricca, Rosa Barboglio, Adele Iore, Dario Porcelli, Maria Bertoli, Rina Falchetti, Giulia Facchetti, Vanda Ramera, Franco Begni, Rosa Sigalini, Gaetano Corneo, Sigalini Briola, Giuseppe Libretti, Tarcisio Machina, Florinda Galetti, Pietro Vezzoli, Armando Comellini, Marita Amerigo Ferrari, Leonardo Ferrari, Luigi Terzi, Mario Rigamonti, Luciano Piccinelli, Elena Vertua, Angela Massetti, Edgardo Mondini, Ester Tosi, Irene Bonassi, Miriam Grassini, Piantoni Gazzoli, Giovanni Galli, Egidio Vertua, Giuseppe Marzani, Donna Marzani, Francesco Reccagni, Renato Piantoni, Gian Carlo Frialdi, Valento Vizzardi, Giovanni Menni, Bortolo Menni, Fausta Caravaggi, Umberto Goffi, Silvio Goffi, Giovanni Consoli, Lino Turotti, Santo Turotti, Mariano Vezzoli, Gentile Delpanno Metelli, Mario Metelli, Carolina Terzi, Enrico Goffi, Roberto Terzi, Guglielmo Terzi, Aldo Tonoli, Luciano Duca, Primo Riccardi, Gian Mario Antonelli, Alberto Iore, Natale Facchi, Angelo Mazzotti, Enrico Brescianini, Platto Brescianini, Carla Mantova, Mauro Festa, Giuseppe Gozzini, Franco Bartolini, Gian Franco Calabria, Fam. Bombardieri, Maestra Consoli, Gino Recenti, Rosa Terzi, Tino Faglia, Giulio Calabria, Vincenzo Calabria, Giancarlo Scarabelli, Franco Vezzoli, Mario Serina, Agape Canesi, Rina Frosio, Caterina Serina, Mario Simoni, Faustino Serina, Giuseppe Viola, Marino Viola, Luigi Scola, Olindo Menini, Fedele Valbusa, Mario Caruna, Luigi Begni, Franco Bergamaschi, Giacomo Belotti, Battista Marini, Costante Iore, Stefano Festa, Franco Tosi, Andrea Bianchi, Piera Martinazzi, Ernesto Goffi, Goffi Piantoni, Maria Falchetti, Enzo Calvetti, Marisa Massetti Zerbini, Adelaide Venturi, Umberto Mazzotti, Giuseppina Rondi Zerbini, Fausto Metelli, Antonio Delpanno, Fam. Goffi, Fam. Scalvini, M. F., B. A., B. I., M. C., B. B., D. G., O. V., Lorenzo Pagani, Carlo Franchini, Luigi Ferlinghetti, Graziella Sirani, Enrico e Maria Milani, Giovanni Dotti, Bruno Mombelli, N. N. (20).

Offerte

Opere parrocchiali

N. N. per riconoscenza a Maria Ausiliatrice	100.000
N. N.	1.459.000
I familiari in memoria di Giuseppe Baroni	50.000
In occasione della festa di S. Maria Crocifissa di Rosa	200.000
N. N.	100.000
Gli Alpini nel ricordo dei caduti di Nikolajewka	100.000
N. N. in rendimento di grazie a Maria Ausiliatrice	80.000
I conoscenti in memoria della defunta Erminia Gatti ved. Vezzoli	60.000
Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino	250.000
Associazione Pensionati	
Centro Diurno Bettolini	1.500.000

Centro Giovanile 2000

Contributo Cariplo per Centro 2000	10.000.000
Libro Cimitero	50.000
N. N.	500.000
N. N. in memoria di Guido Metelli	100.000
Ass. Genitori Ginn. Artistica e Aerobica	400.000
N. N. in memoria dei propri defunti	200.000
Offerte cassetina centro Duomo	302.000
Clararum Civitas e Libro Cimitero	130.000
Bruna	100.000
Famiglia Festa	60.000
A. L. in memoria di mamma Angelina	400.000
Apostolato della Preghiera	500.000
Clararum Civitas	100.000
Per il loro matrimonio Ewald e Viviana	250.000
N. N.	1.000.000
Libro Cimitero	30.000
Coniugi Pagani Pitossi per 45° di matrimonio	300.000
Fabio e Ester	50.000
N. N. in memoria dei defunti B. e P.	200.000
Ass. Genitori Ginn. Artistica e Aerobica	50.000
N. N. per anniversario di matrimonio	500.000
N. N.	100.000
C. Goffi e E. Vertua	50.000
Libri Clararum e Cimitero	130.000
Cassetina centro Chiesa	203.000
N. N.	200.000
Il marito in memoria della cara Elisabetta	1.000.000
G. e B.	1.000.000
Cassetina centro Chiesa	75.000
Dal ricavato di un cesto natalizio, parrucchiera B.	450.000
N. N. per anniversario matrimonio	1.000.000
I familiari in memoria di Francesca Marchetti	150.000
N. N.	100.000
N. N. in memoria dei propri genitori	200.000
Zazza 2000 il gruppo genitori A. C. R.	500.000
Sign. Scarpetta	30.000
Famiglia Iore	100.000
G. G. A. A. per il 40° di matrimonio	200.000
Fam. Guglielmo Baglioni	200.000

In memoria di Giacomo Depari	200.000
Il gruppo autoaiuto genitori ringrazia per l'ospitalità	260.000
In memoria di Raffaele Chiari	500.000
Una persona molto anziana	100.000
Società Pesca e Sport	100.000
B. V.	100.000
Luigia e Italo Sandonini in suffragio dei propri defunti	1.000.000
G. L. in memoria di Luca Rigamonti	100.000
Chiesa Muradello	500.000
N. N.	200.000
C. I.	1.000.000
F. F.	100.000
Nicola e Matilde	200.000
N. N.	50.000
Buste della generosità Natalizie	46.636.000
Villaggio Primavera	440.000
N. N.	2.000.000
N. N.	250.000
Gli amici di Dario "saremo sempre con te"	100.000
N. N.	50.000
Le famiglie di via 4 Novembre in memoria di Aldo Gottardi	165.000
Gli amici della classe 1963 in memoria di Anna Bertelli	30.000
Ricordando Anna Bertelli	360.000
Marco Serlini	58.500
N. N.	100.000
Saldo mese precedente	- 19.591.426
Totale entrate	75.509.500
Uscite	- 373.331.265
Saldo al 18 gennaio 2000	- 317.413.191

Caritas

N. N.	50.000
N. N.	100.000

Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	100.000
-------	---------



Calendario liturgico pastorale

Febbraio 2000

- Martedì 1 Magistero per i catechisti
Mercoledì 2 Presentazione del Signore
Scuola della Parola
Giovedì 3 San Biagio
Primo del mese,
giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì 4 Primo del mese,
dedicato al Sacro Cuore di Gesù
Catechesi battesimale
Sabato 5 Sant'Agata
Primo sabato del mese,
giornata mariana
Marcia zonale della Pace
- Domenica 6 V fra l'anno**
Gb 7,1-4.6-7; 1 Cor 9,16-19.22-23;
Mc 1,29-39
- Lunedì 7 Corso di formazione
volontariato Caritas
Martedì 8 San Girolamo Emiliani
Magistero per i catechisti
Mercoledì 9 Scuola della Parola
Venerdì 11 Beata Maria Vergine di Lourdes
Consiglio Pastorale
Catechesi battesimale
- Domenica 13 VI fra l'anno**
Lv 13,1-2.45-46; 1 Cor 10,31-11,1;
Mc 1,40-45
Terzo annuncio
della Missione cittadina
- Lunedì 14 Corso di formazione
volontariato Caritas
Martedì 15 Ss. Faustino e Giovita
Festa Patronale
Mercoledì 16 Scuola della Parola
Venerdì 18 Catechesi battesimale
Incontro animatori
Missione Cittadina
- Domenica 20 VII fra l'anno**
Is 43,18-25; 2 Cor 1,18-22;
Mc 2,1-12
- Martedì 22 Cattedra di San Pietro
Magistero per i catechisti
Mercoledì 23 San Policarpo
Scuola della Parola
Venerdì 25 Catechesi battesimale
- Domenica 27 VIII fra l'anno**
Os 2,16-17.21-22; 2 Cor 3,1-6;
Mc 2,18-22
Battesimo comunitario
- Martedì 29 Magistero per i catechisti

Marzo 2000

- Mercoledì 1 Scuola della Parola
Giovedì 2 Primo del mese,
giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì 3 Primo del mese,
dedicato al Sacro Cuore di Gesù
Catechesi battesimale
Sabato 4 Primo del mese,
giornata mariana
Domenica 5 IX fra l'anno
Dt 5,12-15; 2 Cor 4,6-11; Mc 2,23-3,6

Battesimi 1999

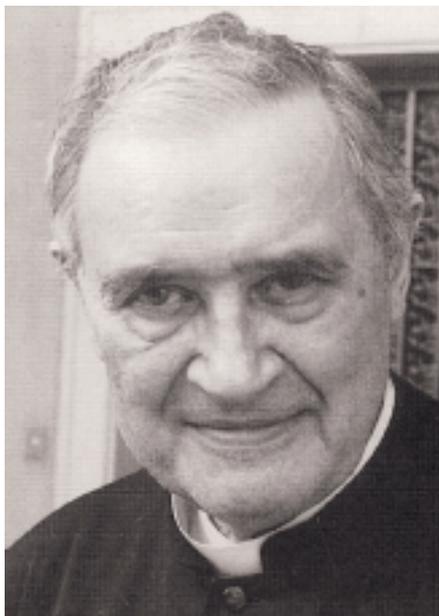
125. Marco Bongiovanni
126. Valentina Faccoli
127. Edoardo Foschetti
128. Diego Festa
129. Maurizio Festa
130. Cristian Gibellini
131. Silvia Lorini
132. Nicole Messinese
133. Stefania Kari

Defunti 1999

- | | | |
|--------------------------|---------|----|
| 148. Mario Sirani | di anni | 78 |
| 149. Luigi Grassini | | 81 |
| 150. Daniele Mombelli | | 63 |
| 151. Elisabetta Turotti | | 75 |
| 152. Carolina Uberti | | 77 |
| 153. Ludovico Arrighetti | | 89 |
| 154. Marino Libretti | | 62 |
| 155. Aldo Gottardi | | 78 |
| 156. Erminia Gatti | | 80 |

Defunti anno 2000

- | | | |
|---------------------------|---------|----|
| 1. Giovanni Masserdotti | di anni | 79 |
| 2. Clarice Ranieri | | 90 |
| 3. Natalina Doneda | | 76 |
| 4. Tomaso Calabria | | 72 |
| 5. Giuseppina Piantoni | | 86 |
| 6. Anna Barbarelli | | 68 |
| 7. Maria Mercandelli | | 76 |
| 8. Maria Assunta Tortelli | | 80 |



Decennale
della morte
del vescovo
mons. Pietro Gazzoli
prevosto di Chiari
dal 1959 al 1967

Monsignor Gazzoli, nato a Edolo il 6 agosto 1903 e morto a Gavardo, nella casa di cura San Giuseppe, il 18 febbraio 1990, fu zelante pastore di Chiari per otto anni, dal 1959 al 1967. Era succeduto al prevosto Monsignor Capretti. Proveniva da Breno, in Valle Camonica, la sua valle, dove aveva vissuto la sua prima esperienza in *cura d'anime*, come si diceva allora, dopo lunghi anni di servizio alla diocesi, in incarichi di alta responsabilità, soprattutto come superiore del Seminario. Dimostrò autentica stoffa di pastore d'anime. Poteva ben scrivere il vescovo Tredici, di santa memoria, il 17 maggio 1959, indirizzandosi ai cristiani di Chiari: "Ricordano con venerazione e riconoscenza il Rev.mo Mons. Pietro Gazzoli... i parrochiani di Breno che furono per parecchi anni oggetto delle sue sapienti cure pastorali". Gli faceva eco il vescovo clarense Guglielmo Bosetti: "... invito i miei concittadini a ringraziare di cuore

l'Ecc.mo Arcivescovo di averci fatto dono di un Pastore, che, sono certo, continuerà con zelo e amore l'opera pastorale degli indimenticabili suoi predecessori. Ce ne danno certezza la sua profonda cultura teologica e umanistica, lo zelo infaticabile con cui ha compiuto finora i vari uffici, tutti delicatissimi, a lui affidati dai venerati superiori, il suo senso pratico, che lo porta naturalmente alla sostanza delle cose, senza deviazioni o formalismi, la sua forte personalità di sacerdote, preoccupato solo della gloria di Dio e del bene delle anime". Chiari ha potuto cogliere da vicino il profondo spirito sacerdotale che ha sempre determinato i suoi atti di parroco e pastore; ha potuto percepire, sotto un'apparenza talvolta rude, perfino burbera, il palpito affettuoso dell'amoroso padre delle anime. Chiari ricorda, almeno la Chiari di una certa età, ricorda e riconosce che Monsignore è stato una guida imparaggiabile, un intelligente organizzatore delle forze cattoliche; al tempo stesso discreto, rispettoso della personalità altrui, felice di poter plaudire al lavoro e alla riuscita altrui; un maestro convinto, valido ed efficace assertore della dottrina, tetragono difensore dei valori più sacri. Sacerdote dotto, uomo di cultura, ha saputo conciliare in sé, in un equilibrio davvero ammirevole, l'esigenza di una adesione vitale, assoluta alla verità dogmatica e l'afflato di una sofferenza umanità, che lo faceva essere vicino ai problemi più angosciosi del pensiero contemporaneo: una presenza cosciente, personale, nel dissidio tra la parola evangelica e la sua incarnazione. Tempra di camuno autentico, Gazzoli fu contrario a posizioni di compromesso su questioni di principio, assertore della verità senza riduzioni; al tempo stesso era amico nel rapporto personale, fratello nell'entrare in simpatia con l'intelligenza, provata dal travaglio spirituale della ricerca. Fu un espositore piano della dottrina. La sua era una predicazione dialogica, popolare, che toglieva al suo discorso l'alone aulico della cattedra, e gli donava quel tono immediato, caldo di familiarità, che attirava e stabiliva una di-

retta intesa tra lui che parlava e chi l'ascoltava. Uomo sapiente, cordialmente nemico di ogni convenzionalismo, spoglio di ogni ambizione, figlio della sua terra camuna, quando parlava diceva quel che pensava. Il Prevosto Gazzoli, nella sua illuminata azione pastorale, non solo a Chiari, andava attuando lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II (1962-1965), celebrato proprio durante il suo parrochiato clarense. Alcune espressioni del grande bresciano, il Pontefice Paolo VI, che stimava moltissimo Monsignor Gazzoli, possono illuminare l'azione pastorale di Gazzoli. Papa Montini poteva affermare, nel discorso di chiusura dello stesso Concilio: "La religione del Dio che si è fatto Uomo si è incontrata con la religione, perché tale è, dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani... ha assorbito l'attenzione del nostro Sinodo". Così è stato per il prevosto Gazzoli. L'impronta conciliare ha caratterizzato i suoi anni di parrochiato a Chiari e durante la lunga stagione del suo episcopato, come vescovo ausiliare della diocesi bresciana. In estrema sintesi e come giudizio complessivo, a dieci anni della sua morte, credo si possa affermare che tutta la sua esistenza sacerdotale, ricca di anni, ben sessantaquattro!, si è ispirata al sommo comandamento dell'amore, incarnato e proposto dall'unico ed eterno Sacerdote, Gesù Cristo Nostro Signore, Pastore Eterno delle anime.

il prevosto

Chi volesse approfondire la conoscenza di Monsignor Gazzoli può farlo leggendo il libro, stampato in occasione del quinto anniversario della sua morte: **Monsignor Pietro Gazzoli**, ed. CE.DOC. - Centro di documentazione, Brescia 1995. È possibile trovarlo presso la Biblioteca Rivetti.

